Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

156ª SEDUTA

MERCOLEDI' 27 NOVEMBRE 2019

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente DI MAURO

indi

del Presidente MICCICHE'

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Assemblea regionale siciliana
(Commemorazione delle vittime sul lavoro di Barcellona Pozzo di Gotto):
PRESIDENTE 5

(Indirizzo di saluto agli studenti del Liceo statale Linares di Licata):
PRESIDENTE 5

(Indirizzo di saluto agli studenti dell'Istituto Giuseppe Vasi di Corleone):
PRESIDENTE 12

Congedi 5,15,33

Disegni di legge
"Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi" (nn. 622-564-624-629/A):
(Seguito della discussione):
PRESIDENTE 5,7,10,12,13,14,15,19,22,29,30, 31,33,34,35,37
CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione* 6,7,8,10,22,37
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) 12,14,15,22,27
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 15
FOTI (Movimento Cinque Stelle) 16,39
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) 19
MARANO (Movimento Cinque Stelle) 20
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle) 21
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle) 23
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle) 23
DI CARO (Movimento Cinque Stelle) 24
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle) 24,37,35
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 25
PASQUA (Movimento Cinque Stelle) 26
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) 27
CALDERONE (Forza Italia) 28
SAVARINO (DiventeràBellissima) 29
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) 30

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):
PRESIDENTE 39

Sui tragici fatti avvenuti a Barcellona Pozzo di Gotto (ME)
PRESIDENTE 4
CATALFAMO (Fratelli d'Italia) 4
CALDERONE (Forza Italia) 4

ALLEGATO A (*)

Interpellanza
(Annunzio) 49

(*) **N.B**. L'Allegato *A* contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

Interrogazioni
(Annunzio di risposta scritta) 43
(Annunzio) 45

Mozione
(Annunzio) 50

ALLEGATO B:

Risposta scritta ad interrogazione 52

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:
numero 877 dell'onorevole Lo Giudice

La seduta è aperta alle ore 16.05

PRESIDENTE. La seduta è aperta. Mi sembra che manchino sia i colleghi, sia il Governo, per cui aspetterei un attimo che arrivino. Rinvierei la seduta alle ore 16.15.

Onorevole Catalfamo, vuole intervenire adesso? Però farei il minuto di silenzio più tardi, con la presenza di tutti i deputati.

Sui tragici fatti avvenuti a Barcellona Pozzo di Gotto (ME)

CATALFAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, la settimana scorsa a Barcellona Pozzo di Gotto è avvenuta una tragedia enorme durante i lavori di messa in sicurezza di uno stabilimento di fuochi d'artificio, due esplosioni hanno messo fine alla vita di cinque persone: Venera Mazzeo, Mohamed Taeher Mannai, Giovanni Testaverde, Fortunato Porcino e Vito Mazzeo.

Una vicenda che deve essere, per tutti noi, un monito affinché si possa tutti quanti lottare per ottenere migliori condizioni sui luoghi di lavoro. Io le chiedo, cortesemente, di potere osservare un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime. A nome mio e a nome del Gruppo Fratelli d'Italia le condoglianze ai familiari delle vittime. Che possano riposare in pace.

PRESIDENTE. Certamente lo faremo.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, mi unisco al cordoglio, e anche al dolore rappresentato dall'onorevole Catalfamo. Barcellona Pozzo di Gotto, che è la mia città natale, piange cinque cittadini barcellonesi, è stata una tragedia senza precedenti, che ci ha toccato l'anima, e per chi è barcellonese è una tragedia senza fine e un dolore immenso.

Quindi, a nome mio e del Gruppo Forza Italia, esprimo il più totale cordoglio. Certamente saremo presenti ai funerali dei nostri concittadini, uno dei quali oltretutto era mio cliente e conoscevo personalmente, quindi il dolore è ancora più profondo, se possibile, le chiedo che venga ricordato. E il Gruppo Forza Italia, che io rappresento e mi onoro di rappresentare, si unisce a questo cordoglio e a questo dolore per la mia città.

PRESIDENTE. Così come avevo detto al presidente Catalfamo, osserveremo il minuto di raccoglimento quando l'Aula sarà al completo.

Sospendo, quindi, la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.08, è ripresa alle ore 16.44)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Rizzotto.

L'Assemblea ne prende atto.

Commemorazione delle vittime sul lavoro di Barcellona Pozzo di Gotto

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di iniziare l'ordine del giorno – intanto se ci fosse qualcuno del Governo, per favore, se potete avvisare – darei un secondo la parola ad uno dei tre barcellonesi che mi hanno chiesto di fare una commemorazione per la morte delle cinque persone che la settimana scorsa hanno perso la vita a Barcellona per un assurdo incidente sul lavoro. Uno soltanto giusto per ricordare i nomi. I nomi li posso ricordare io stesso, oppure facciamo una cosa, colleghi, lo faccio io direttamente e osserviamo un minuto di raccoglimento.

Sono morte in questo incidente, onestamente assurdo: Venera Mazzeo di 71 anni, Mohamed Taeher Mannai di 39 anni, Giovanni Testaverde di 34 anni, Fortunato Porcino di 31 anni e Vito Mazzeo di 23 anni. Ovviamente, da parte di tutta l'Assemblea faccio le nostre vere e sentite condoglianze a tutte le famiglie delle persone che sono venute a mancare e chiedo all'Assemblea di osservare un minuto di raccoglimento in memoria di queste persone.

(Tutti i presenti in Aula, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

Ringrazio gli onorevoli Catalfamo, Calderone e Galluzzo per avere sollecitato questo minuto di raccoglimento, sono i nostri deputati di Barcellona quindi, ovviamente, l'hanno sentito più di tutti gli altri.

Indirizzo di saluto agli studenti del Liceo statale Linares di Licata

PRESIDENTE. Saluto i ragazzi del Liceo statale Linares di Licata; benvenuti, non è detto che dobbiate imparare perfettamente quello che vedrete qua ma, insomma, spero che vi sia quanto meno da esperienza.

Seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi" (nn. 622-564-624-629/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di leggi.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi" (nn. 622-564-624-629/A), posto al numero 1).

Invito i componenti della Commissione speciale in materia di contenimento della spesa relativa agli assegni vitalizi a prendere posto nell'apposito banco.

Assessore Turano, se lei prende posto al banco del Governo, grazie.

Intanto permettetemi di salutare il ritorno dell'onorevole Pellegrino in Aula. Siamo, ovviamente, tutti ben felici di questo ritorno.

Invito l'onorevole Cracolici a svolgere la relazione.

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa Commissione, istituita con un ordine del giorno approvato dal Parlamento, ha ricevuto un mandato di produrre un testo che superasse i dubbi sull'accordo Stato-Regione, accordo per il quale il Consiglio di Presidenza non è pervenuto ad un esito condiviso da sottoporre all'esame del Parlamento. Dubbi e pareri rispetto a quell'accordo e agli effetti di quell'accordo che hanno visto già il Presidente di Corte costituzionale stroncare diversi punti del ricalcolo, oltre che della giurisdizione in materia di effetti retroattivi sui sistemi pensionistici, dicevo diversi punti del ricalcolo dei vitalizi…

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cracolici. Onorevole Sammartino, può evitare di dare le spalle alla Presidenza? Grazie.

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. …da parte di Camera e Senato e, appunto, dell'accordo tra lo Stato e le Regioni.

Ma, a proposito di questo accordo, vorrei darvi alcuni dati che mi sono stati inviati dall'Associazione nazionale degli ex parlamentari pochi minuti fa, rispetto agli effetti dei tagli in quelle regioni considerate virtuose e prese spesso ad esempio dai *media*, anche in questi giorni che hanno sottolineato che la Sicilia era l'ultima ad adeguare il proprio ordinamento pensionistico a quanto disposto dalla legge n. 145 del 2018.

Leggo rapidamente. Sono dati che mi sono stati offerti, appunto, dall'Associazione ex parlamentari. La Campania ha approvato la legge n. 7 del 2019. Ricordo a tutti i colleghi che tutte le leggi regionali troveranno applicazione effettiva a decorrere dal 1° dicembre 2019, quindi quando si parla di ritardo può esserci un ritardo nell'approvazione della legge, non certamente un ritardo sull'effetto che la legge determina, ovvero che per legge nazionale è previsto che la decorrenza del nuovo ricalcolo abbia efficace a partire dal 1° dicembre del 2019 e, ancora, mi pare che siamo entro i termini.

Dicevo, la legge della Campania, la n. 7 del 2019, passa da una spesa di 10,75 milioni di euro annuali a 9,6, pari a un risparmio di 1,2 per cento, appunto del 10 per cento; la Lombardia passa da 7,7 milioni a 7 milioni, pari ad un risparmio del 10 per cento; le Marche, la spesa rimane invariata con la legge n. 14 del 2019; l'Umbria, la legge n. 3 del 2019 produce un risparmio di 100 mila euro annui lordi; la Liguria, la legge n. 12 del 2019 determina un risparmio di 335 mila euro annui su 6 milioni di spesa, pari al 5,5 per cento; la Puglia, tra le regioni dove i tagli sono più incidenti, passa da 15,4 milioni a 13 milioni, diminuzione del 17 per cento circa.

La Puglia aveva il più elevato importo medio di vitalizi insieme al Lazio, poi dico anche perché. Il Lazio con la legge n. 47/2019 ha una riduzione, la più alta in assoluto, pari a circa il 25 per cento annui. Il Lazio era la regione, devo dire vituperata, ricorderete tutti che l'inizio della questione dei disastri dei costi della politica nelle regioni nasce con lo scandalo del capogruppo dell'allora Pdl o Forza Italia - non ricordo come era allora il Gruppo del Lazio - per le modalità di gestione dei fondi ai gruppi. Bene, il Lazio era una delle regioni dove il vitalizio, sempre ante 2012 - ricordo per l'ennesima volta che dal 2012 non esiste più in nessuna regione d'Italia il vitalizio - il vitalizio decorreva al compimento del 45° anno di età se il consigliere regionale cessava il mandato con quell'età, quindi era la regione dove si andava prima di tutti in pensione.

La Valle d'Aosta l'importo totale è invariato. La Toscana, insieme all'Emilia Romagna, sono le regioni dove aumenta il trattamento, ma non perché aumentano i vitalizi - perché, come sapete, la legge fa divieto all'aumento dei vitalizi - aumentano perché a seguito dell'accordo Stato-Regioni sono stati reintrodotti quei vitalizi che queste due regioni avevano precedentemente cancellato, ovvero i doppi vitalizi, cioè il trattamento per coloro che erano stati contemporaneamente consiglieri regionali e parlamentari nazionali, le due regioni avevano cancellato il vitalizio dato dalla regione. Con l'entrata in vigore di questo accordo, sia la Toscana che l'Emilia hanno ripristinato la vigenza del doppio vitalizio, perché oggi la norma lo prevede. La Basilicata ha prodotto una riduzione di 156 mila euro, pari al 3 per cento; il Piemonte, da 8.100.000 euro a 7.400.000 euro, pari al 9,5 per cento; il Molise da 4.200.000 euro a 4.100.000 euro, sostanzialmente invariato; in Abruzzo spese in aumento di 500.000 euro – non capisco bene come sia possibile, ma questo è il dato. Il Veneto, considerato sempre una regione esempio da seguire, passa da 11.400.000 euro a 9.700.000 euro, con una riduzione di circa il 15 per cento, ma anche il Veneto era tra le regioni dove vigeva un sistema che c'era, per la verità, anche in Sicilia, adesso non è che ci scandalizziamo, però in Sicilia, da diverso tempo, è stato introdotto il doppio livello: 65 anni di uscita, 60 anni se hai più di una legislatura, ma prima c'era 50 anni, eccetera.

Il Friuli Venezia Giulia ha operato un taglio pari al 3 per cento. Non vi dico il Trentino Alto Adige che è l'unica regione, di fatto, insieme alla Valle d'Aosta, che hanno fatto leggi in assoluta difformità all'accordo Stato-Regioni, e non hanno avuto alcuna eccezione. Qualcuno potrebbe dire: "sì, perché sono piccole"; io penso che il diritto non si misura a grandezza. Però, ormai, in quest'epoca di modernità, anche il diritto dipende dalla grandezza di una regione o dell'altra.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, mi scusi, perché mi sembra di non avere capito bene. Cioè, lei ci sta dicendo, con queste sue affermazioni, che di fatto la regione che ha tagliato al massimo il vitalizio, se escludiamo la regione Lazio, che però aveva una motivazione speciale, di fatto al 10 per cento non ci arriva nessuno.

Sa perché glielo dico? Perché ancora ieri sera, in un'importantissima trasmissione televisiva, io sono stato preso per "furbetto"!

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. Presidente, lasciamo stare le trasmissioni televisive!

PRESIDENTE. Vorrei che questa cosa venisse chiara a tutti i cittadini, non se l'abbia a male. Faccio, una volta tanto, la parte anche di difesa di questa Istituzione, visto che viene vilipesa continuamente da questa trasmissione.

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. Viene vilipesa anche da molti nostri deputati regionali!

PRESIDENTE. Lei mi sta dicendo che siamo stati presi in giro per un anno?

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. Io non sto dicendo, io sto leggendo. Poi, ognuno valuta.

PRESIDENTE. Da un anno ci fanno una trasmissione al giorno perché le altre regioni hanno fatto tagli colossali e noi invece non stiamo facendo tagli? E' bene che questa cosa si sappia, perché voglio essere sicuro di avere capito bene!

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. Presidente, io mi sto limitando a leggere.

PRESIDENTE. Quindi, lei sta leggendo i tagli operati dalle altre regioni, che più o meno sono del 3, del 5, del 7, del 10 per cento. Giusto per capire, perché non avevo capito bene quello che lei aveva detto.

La ringrazio. Prego, continui.

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. Dicevo, rispetto al mandato ricevuto abbiamo proceduto, appunto, per cercare di definire un testo che sin dal primo momento appariva chiaro che non poteva che essere un testo di compromesso tra ciò che era stato disposto dallo Stato, con la legge finanziaria e dell'accordo Stato-Regioni, e dalle peculiarità proprie della Regione siciliana, anche perché, lo ribadisco - gli stessi commissari di quella Commissione ne sono stati testimoni - quell'accordo, a cui tutti, compresi i famosi giornali, media a cui lei fa riferimento, ha stranamente dimenticato del fatto che esistono Regioni in Italia, come la Sicilia, che non è nata nel 1970, ma che sono nate addirittura prima del nuovo Parlamento nazionale e quindi dal '47 ci sono stati deputati e non consiglieri, eletti in questo Parlamento che hanno avuto lo status di deputati in un tempo diverso da quello delle altre regioni. L'accordo invece si ferma al '70 e sul resto dice va bè, sostanzialmente, procedete per analogia. E' un tempo in materia di diritti soggettivi l'analogia è una delle categorie dell'invenzione giuridica.

Quindi, avevamo consapevolezza che dovevamo costruire un testo, che fosse un testo di compromesso. Chi continua a negare questo, e lo dico con grande affetto sapendo che ognuno di noi fa politica, si gioca la partita politica come meglio crede, però chi continua a negare questo avrebbe avuto l'onestà di non far parte di quella Commissione, non riconoscendo alla Commissione Speciale voluta all'unanimità da questo Parlamento, come dire, il potere di costruire un testo diverso da quello del famoso accordo Stato-Regione.

E perché diverso, Presidente? Non per una, come dire, interesse privato come è stato detto, lo dico ai colleghi che hanno utilizzato anche questa espressione che ci sono deputati che hanno interesse privato. Chi vi parla, siccome non mi sono mai nascosto sotto il tavolo, chi vi parla, piaccia o no, questa legislatura quando finirà sarà la quinta legislatura che il sottoscritto partecipa in questo Parlamento e per tutti calcoli possibili, anche come si suol dire a sorteggio, gli effetti del ricalcolo pensionistico non sono tali da cambiare la vita al sottoscritto.

Quindi, interessi privati, e credo anche per altri colleghi, in questa discussione non ce ne sono, stiamo parlando di diritti e in particolare la possibilità di esercitare con legge potestà retroattive su diritti soggettivi, alcuni dei quali non sono neanche ex parlamentari, ovvero i superstiti.

Quindi sono diritti di terzi, neanche appartenenti alla categoria degli ex parlamentari. E proprio in ragione dei dubbi, degli esperti che abbiamo sentito, abbiamo sentito esponenti dell'INPS nazionale, abbiamo sentito la coordinatrice generale dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale di Roma, la dottoressa Mundo, responsabile della statistica attuariale che è una materia dove in Italia ce ne saranno una decina di esperti in matematica attuariale soprattutto in materia pensionistica. Abbiamo sentito costituzionalisti, sulla base di tutte le sollecitazioni dei gruppi arrivati in Commissione, cioè abbiamo sentito gli uffici, che tra l'altro ci avevano anticipato con corpose relazioni e corposi pareri, sui quali manifestavano i dubbi di legittimità, di costituzionalità, di questa norma.

E in virtù di tutto questo, ci siamo adoperati per costruire quel testo di compromesso, partendo anche non solo da una lacuna che l'accordo ci dava dal '70 indietro, ma anche da un altro dato che qui nessuno ne parla. La legge che ha istituito il sistema contributivo in Italia è una legge del 1996, che è la famosa legge Dini che per la prima volta, pubblicando in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, una legge, ha stabilito il famoso algoritmo che si chiama coefficiente di trasformazione, ovvero quel numeretto che serve a stabilire tra quanto tu hai accumulato nella tua vita lavorativa, vale per i lavoratori privati come per il pubblico impiego, e l'aspettativa di vita che avrai dal momento in cui cesserai il lavoro o l'attività per il quale ti viene riconosciuto un trattamento di tipo pensionistico

quale è appunto, il vitalizio, sulla base di questi due parametri, esce fuori un calcolo matematico. Ripeto, la prima volta che è stato introdotto in Italia è stato nel 1996.

Invece, leggiamo, anche in questo famoso accordo, la pubblicazione di coefficienti non supportati da nessun atto formale approvato in Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Ora, lo dico con onestà, se Camera e Senato se lo possono permettere perché sono organi in autodichia e quindi, tra virgolette "loro se la cantano e loro se la suonano", consentitemi di dire: i consigli regionali, compresa l'Assemblea regionale siciliana, non possono applicare un parametro importante e fondamentale se non hanno alle spalle un supporto normativo. Anche questo, ma siccome in un tempo in cui il diritto ormai è una variabile indipendente dell'azione legislativa, non se ne parla, è considerato, come dire, è propaganda, una cosa inutile.

E anche qui abbiamo cercato di costruire un meccanismo che funzionasse.

E qual è il meccanismo da cui partire? Ed è l'unica vera novità, lo dico ai colleghi che in queste settimane, ai giornali, si sono sbizzarriti, se il 9.26% che è il numeretto che esce dal ricalcolo fatto sui vitalizzi è troppo basso, è troppo alto, aumentiamolo, restringiamolo, è una vergogna, è una presa in giro. È semplicemente un calcolo. Uno può discutere se la moltiplicazione è giusta o sbagliata, ma non può discutere il risultato finale, se condivide il calcolo.

Il 9.26%, che non è un valore a cui noi ci riferiamo, semplicemente non c'è scritto in nessun articolo della legge, ma è l'effetto che sulla base delle norme approvate, se saranno approvate in questo testo, si determina sui vitalizi in essere e sulle pensioni di reversibilità.

E perché questa è l'unica vera, sostanziale modifica tra le norme nazionali, chiamiamole così, e quella che abbiamo varato in Sicilia? Anche qui, non per un vezzo tutto sicilianistico.

Quello che vi sto per dire è contenuto, tra gli altri, da un parere *pro veritate* depositato presso la Camera dei Deputati dal professore Cesare Mirabelli, già presidente della Corte costituzionale di questo Paese. Il quale dice una cosa che ai più può sembrare anche un po' ostica, ma è una cosa ovvia. Tu non puoi con una disposizione stabilire che ti ricalcolo la pensione retroattivamente e ti applico come coefficiente di questo ricalcolo non quello che oggi, a seguito della norma che sto approvando, determino in ragione dell'età che hai, perché l'età che hai determina l'aspettativa di vita. Ma cosa si sono inventati nazionalmente? Che da un lato il montante contributivo, cioè i contributi che tu accumuli nella tua vita, tra virgolette, parlamentare si rivalutano di anno in anno e quindi hanno una riattualizzazione in ragione alla crescita monetaria, dall'altro lato però il coefficiente che dà poi il valore rispetto all'aspettativa di vita è quello che avevi o avresti dovuto avere, pur in assenza di un coefficiente esistente, quando hai cessato di fare il deputato.

Quindi se uno quindici anni fa ha smesso di fare il parlamentare e aveva 60 anni, oggi gli ricalcoliamo la pensione come se avesse 60 anni ancora oggi, quindi con un'aspettativa di vita di 20 anni, la media età è mediamente 80, in Sicilia è un po' più bassa, ma questo fa parte delle caratteristiche della Sicilia, quindi come se avesse davanti a sé altri 20 anni di proiezione di vita e quindi di proiezione di pensione, mentre in realtà, avendone 75, almeno, speriamo che campi 100 anni, ma la sua aspettativa di vita media è di 5 anni.

Quindi il calcolo glielo faccio come se ne avesse 60 e gli riduco la pensione, perché quel coefficiente ha un effetto: più giovane sei, meno prendi di pensione perché ne prendi più per tutta la vita. Questo meccanismo è il meccanismo sostanziale che rende questa norma, come dire, inaccettabile, quindi qui non stiamo parlando di cose ideologiche, stiamo parlando di ricalcolare, al di là della possibilità di fare o meno atti retroattivi, ma questo lo lasciamo ai giudici della Corte Costituzionale, nessuno di noi può sostituirsi, si vuole ricalcolare una pensione già erogata con un sistema, con un altro sistema? Ma la ricalcoli con i parametri propri di questo sistema. Cioè se io oggi vado in pensione, la pensione mi verrà calcolata col coefficiente che io ho oggi relativamente al montante contributivo che ho accumulato oggi. Ma se io sono andato in pensione 10, 15 anni fa con un sistema pensionistico, giusto o sbagliato, non lo giudico, non l'ho fatto io, non lo giudico, ma quello era in ragione di norme e oggi ti dico "devi cambiare tutto" al di là se si può fare ma non gli posso dire "devi cambiare tutto e lo devi

cambiare come se allora hai percepito illegittimamente un'indennità che non dovevi avere" perché delle due l'una. Lo ha detto ieri tra le righe e non solo tra le righe il Presidente Micciché – mi scuserà il Presidente Micciché se uso una considerazione che non è tanto una considerazione provocatoria – perché se è così signori, se oggi un deputato che ha percepito un vitalizio lo ha percepito in maniera di fatto illegittima, prima o poi qualcuno gli deve chiedere la restituzione almeno delle differenze, perché si tratta a quel punto anche di potenziare il danno erariale. E guardate, questi argomenti non sono argomenti miei.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, questo è un dato che purtroppo va tenuto in considerazione nell'analisi che stiamo facendo di questa legge, cioè se dovesse essere così qualcuno dovrà chiedere gli arretrati, la restituzione delle somme percepite.

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. Va bene, poi vedremo questo qualcuno chi è, speriamo di non essere noi. E' questa la vera novità che questo testo sottoposto al Parlamento propone, per il resto tutto il resto è "fuffa". Il testo che abbiamo predisposto per l'Aula è il testo in coerenza con le modalità previste dall'accordo Stato- Regioni, con altra differenza importante.

Primo, abbiamo previsto che tutti gli ex deputati ante '70 per i quali non ci sono parametri, abbiamo considerato tutti quelli che c'erano prima degli anni 70 come se avessero un'indennità, l'indennità percepita per fare il calcolo sul montante contributivo sia quella relativa ai deputati eletti dal 1970 in poi, proprio per avere un parametro di certezza.

Secondo, ed è infine la novità contenuta in questo testo, che proprio in virtù di questo nuovo parametro che determina un ricalcolo sui vitalizi in essere, e questo ricalcolo produce un effetto individuale, c'è chi avrebbe un effetto di taglio del 35-40%, c'è chi invece non avrebbe alcun taglio, con un paradosso, cari colleghi, che dopo tanto parlare della rivisitazione dei vitalizi anche in Sicilia, la legge se venisse applicata ad ogni ex deputato determinerebbe questo risultato: la maggioranza dei 191 attualmente che percepiscono un vitalizio da parte della Regione, la maggioranza cioè oltre 105 su 191, o non avrebbe alcun taglio o avrebbe un taglio di pochi spiccioli rispetto a quello che in atto gode, la minoranza invece cioè i restanti 86 avrebbe un taglio superiore alla media che si determina da questo calcolo.

Si tratta di fare una scelta e la Commissione propone una scelta. Piuttosto che fare un sistema parcellizzato con tanti dubbi, soprattutto con tanti ricorsi - non a caso sia Camera che Senato hanno accantonato le risorse, perché non è che ci sia tutta questa certezza di reggere davanti al giudice delle leggi, e allora hanno accantonato per evitare oneri successivi - noi, piuttosto che fomentare la tendenza ad andare a difendersi con gli avvocati e con rischi di spese legali, laddove ci fosse soccombenza da parte dell'Assemblea regionale a carico dell'Assemblea regionale da riconoscere ai ricorrenti, riteniamo che un taglio invece omogeneo, quindi omogeneo non nella quantità, ma omogeneo nella entità, sia preferibile perché produce lo stesso effetto finanziario. Il taglio del 9,26%, figlio di quel calcolo, produrrebbe un risparmio sui vitalizi diretti di oltre un milione di euro, sugli indiretti, cioè le reversibilità, di circa 600 mila euro. Alla fine della giostra noi da questa norma avremmo un risparmio di un milione e 600 mila euro. Mi pare che sia anche molto, in alcuni casi, al di sopra di quello che c'è in altre Regioni, ma questo è l'effetto. Il milione e 600, piuttosto che applicarlo individualmente, lo applichiamo in maniera uniforme a tutti, certo, chi prende un'indennità di cinque mila euro pagherà il 9% su cinque mila euro, chi la prende di duemila euro pagherà il 9% su duemila euro, quindi l'effetto è diverso ma l'applicazione è sostanzialmente uniforme.

Infine, l'altra sostanziale novità di questo testo, anche qui non frutto di una invenzione, dalla voglia di essere i primi della classe, noi nell'ascoltare anche gli esperti ci siamo insediati anche di un giorno, nel quale qualche settimana dopo il nostro insediamento è stata emessa una sentenza, una ultima sentenza: la 108 del 2019. Sentenza pubblicata nel maggio del 2019 dalla Corte Costituzionale, il famoso "caso trentino" dove all'inizio, pochi l'avevano vista, fu annunciata come la conferma della

giustezza dei tagli ai vitalizi salvo poi, leggendo la sentenza, scoprire che quella sentenza pone un macigno sul percorso di come tagliare i vitalizi, non perché non si possano tagliare, in nome del coordinamento della finanza pubblica la straordinarietà dei provvedimenti che incidono anche sulle pensioni è prevista dalla Corte Costituzionale, quindi non è in discussione "si può fare o non si può fare", il tema è come si può fare, secondo quali principi e la Corte Costituzionale ci dice in maniera chiara che i principi che riguardano la retroattività di diritti soggettivi devono essere ispirati a due principi, anche se più di due, ma a due principi cardini fondamentali: la ragionevolezza del provvedimento e la temporaneità, non può esserci un provvedimento che ha per sua natura una funzione di modifica strutturale *vita natural durante* di un diritto soggettivo, perché se lo fai in nome del coordinamento della finanza pubblica l'effetto deve essere quello di risanare la finanza pubblica e si ripristina il diritto soggettivo alla fine della sua efficacia.

Ci siamo posti un tema: come lo applichiamo questo valore di taglio medio? Lo applichiamo facendo la legge e poi lasciamo ai giudici che dire che non potevamo farlo o apriamo anche una discussione nazionale, ed è stato anche questo il tema perché diciamocelo pure, abbiamo posto agli uffici del Ministero dicendo che sappiamo bene che noi abbiamo introdotto una novità, che il taglio che noi proponiamo è un taglio che si applica per cinque anni ci sembra un tempo sufficientemente congruo ai fini del risanamento e dell'efficacia, eravamo partiti con un altro tempo di tre anni ma oggi parliamo di cinque anni, ebbene, le altre Regioni non hanno applicato questo sistema?

Impugnate la legge e vediamo se la Corte Costituzionale dà torto alla Sicilia e quindi dà ragione alle altre o, invece, come io penso visto che si è sempre pronunciato in tal senso, non potrà che confermare la ragione della Sicilia e, probabilmente, rivedere il sistema delle altre Regioni.

Questa è la legge che stiamo discutendo, non è una legge sul nove, sul dieci, sull'otto, su come sorteggiamo il numeretto per stabilire quanta mortadella dobbiamo tagliare piuttosto che comprare, è una legge che cerca di dare, con ragionevolezza e con un criterio giuridico e logico, un sistema che possa essere condiviso – permettetemi di dire - innanzitutto da coloro che potrebbero avere violato un diritto personale, anche per evitare una lite giuridica e giudiziaria che non è nelle premesse a favore di chi la promuove, cioè di chi deve poi reggere il conflitto.

Ecco, penso di aver detto tutto di quello che si poteva dire rispetto a questo testo, si poteva fare meglio? Forse, ma questo è il compromesso possibile.

In politica la parola compromesso non è un insulto, è la consapevolezza di tenere insieme punti di vista e ragioni tutte legittime politicamente, ma con le coordinate, la cornice dello stato di diritto. Noi qui facciamo leggi non approviamo emozioni, facciamo leggi!

Infine un'ultima considerazione e chiudo con questa battuta, in tanti in questi giorni dicono "Ah, si, però, questa legge non fa venire meno il rischio che la Regione subisca i tagli dei trasferimenti che la legge n. 145 del 2018 prevede.

Ora, a prescindere dal fatto che ad oggi io ho chiesto ripetutamente quali sarebbero questi trasferimenti che lo Stato fa alla Regione se non, oltre quelli già esclusi dalla stessa legge sanità, spesa sociale, disabilità e trasporti – per la verità trasporti non mi risulta che abbiamo trasferimenti – se non quelli che la Regione non riceve soldi per trasferimento, noi riceviamo i soldi che sono della Regione e che riscuote lo Stato, perché a differenza delle altre Regioni lo Stato nei confronti della Sicilia opera come tesoriere e la Regione in virtù delle norme fiscali, degli accordi che sono intervenuti negli anni, alcuni dei quali addirittura sottostimati rispetto alle norme stesse Irpef, IVA etc, etc, trasferisce le quote.

Poi ci sono altri capitoli, a domanda nessuno risponde, perché poi ho sentito: 70 milioni, 25 milioni, siccome sono numeri ognuno la può dire, qual è quella che fa più notizia cento milioni e fa più notizia rispetto a 70 e a 25, ma aldilà di questo vorrei ricordare che la legge finanziaria dice: "Le Regioni, entro sei mesi da quel momento in cui è stato fatto l'accordo, devono adeguarsi con proprie leggi al ricalcolo dei sistemi pensionistici".

Noi se approviamo questa legge ci adeguiamo, se poi lo Stato non sarà d'accordo e proporrà impugnativa non è che il fatto che noi ci siamo adeguati e lo Stato non la condivide fa venire meno il principio che noi ci siamo adeguati, perché eventualmente l'adeguamento se era giusto o sbagliato bisognerà aspettare che la Corte Costituzionale si pronunci, perché altri provvedimenti che avrebbero l'effetto di tagliare impropriamente e illegittimamente tagli alla Sicilia, questo si che mi auguro che questa volta il Governo della Regione, piuttosto che fare lo struzzo, difenda le prerogative della Regione siciliana andando essa davanti alla Corte Costituzionale a tutela di tutti i siciliani.

Questo è quanto avevo da dire a nome anche dei colleghi che io ringrazio anche per quel lavoro che abbiamo fatto. E mi dispiace per il collega Pellegrino che, in questa avventura, si è trovato in corso d'opera una disavventura che non gli avremmo mai augurato.

Questo è il lavoro che abbiamo fatto. Per noi il lavoro finisce qua. Da ora, il Parlamento può fare quello che vuole, bocciare, approvare, cambiare. Nessuno di noi è innamorato dei testi che propone. Se, poi, quest'Aula ha un'idea migliore, la dica e ne discutiamo.

Indirizzo di saluto agli studenti dell'Istituto Giuseppe Vasi di Corleone

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intanto, porgiamo un saluto ai ragazzi dell'Istituto Giuseppe Vasi di Corleone.

Seguito della discussione del disegno di legge: "Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi" (n. 622-564-624-629/A).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge posto 1) del II punto iscritto all'ordine del giorno: "Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi" (n. 622-564-624-629/A).

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, come le avevo anticipato ieri in Conferenza dei Capigruppo, e prima che venga dichiarata aperta la discussione generale, il mio Gruppo, come appena detto, fa formale richiesta di ritorno in Commissione di questa proposta di legge.

E, se ieri ne ero convinto, le motivazioni che, oggi, ha addotto l'onorevole Cracolici, mi hanno convinto ancora di più, perché, vede signor Presidente, io capisco gli ex parlamentari che continuano ad aggrapparsi a questi maledetti privilegi "con le unghie e con i denti", perché questi dati che ci avete letto oggi pomeriggio, ammesso e concesso che siano veri, perché io poc'anzi ho interloquito con il Capogruppo del Movimento 5 Stelle Campania, che mi ha detto che la legge campana ha recepito *tout court* l'intesa Stato-Regione, per cui io non so quali siano realmente gli effetti e se questi siano integralmente corrispondenti alla lista ed all'elenco che ci ha fatto il relatore di questa legge.

A parte questo ragionamento, ecco, questa relazione così lunga, intricata, "giuridichese", ahimè, credo che nasconda un'altra verità.

Ora, signor Presidente, lungi da noi, dal volere che questa Regione e, quindi, non coloro che, a tutt'oggi, sono percettori del vitalizio, ma tutti siciliani siano soggetti, a seguito della mancata approvazione di una proposta di legge dei trasferimenti da parte dello Stato, ha detto bene, vero, sono soldi dei siciliani, che noi non vogliamo che i siciliani tutti perdano.

Tuttavia, se davvero, l'onorevole Cracolici crede in quello che ha detto, e cioè nel valore del compromesso, nel valore dell'accordo collettivo, allora, non possiamo non chiedere che questa proposta di legge ritorni in Commissione, perché, ve l'abbiamo già detto mille volte attraverso i nostri

colleghi. Mi creda, onorevole Cracolici, noi abbiamo fatto parte di quella Commissione, e non abbiamo delegittimato né voi né il Parlamento. Noi siamo portatori di una proposta diametralmente opposta alla vostra, e questo non vuol dire delegittimare il Parlamento.

Noi siamo portatori di una proposta diversa dalla vostra, di cui voi, e lei, in particolare, ed il Presidente dell'Assemblea, vi siete innamorati, e la nostra proposta è esattamente opposta. Se, poi, raccontare ai cittadini siciliani come stanno realmente le cose, significa delegittimare il Parlamento, bene, noi, non accettiamo questo tipo di qualificazione, perché il nostro comportamento è sempre stato onesto.

Io, allora, chiedo che la mia proposta venga messa ai voti, poiché questa legge, come abbiamo discusso ieri in Conferenza dei Capigruppo, lei ci ha reso edotti dei risultati di questa trasferta a Roma, presso gli Uffici del Ministero degli Affari regionali, noi rischiamo, signor Presidente, di approvare una legge che, per quelle 3 motivazioni che ieri sono state indicate, innanzitutto da voi stessi, e cioè che il taglio parte dagli anni '70 e non dal 1947, che il coefficiente di calcolo che questa legge ha assunto come fulcro della stessa per la riduzione e la conversione da sistema retributivo a contributo dei vitalizi, è totalmente differente da quello imposto nell'intesa Stato-Regione. E, soprattutto, la temporaneità: noi avremo, quindi, un taglio, su 18 milioni di euro, di un 1.600 mila euro per miseri 5 anni, dopodiché tutto ritornerebbe ad essere esattamente come prima.

Signor Presidente, ma vogliamo farci ridere dietro dalla Corte Costituzionale? Vogliamo fare una legge che venga impugnata dalla Corte Costituzionale, per fare che cosa? Che coloro che continuano sostanzialmente a percepire il vitalizio possano continuare a farlo anche nelle more del giudizio? È questo lo scopo?

Presidente, noi più di una volta abbiamo detto che questo Parlamento ha la possibilità di chiudere con una pagina, di voltare in avanti e di restituire un po' di futuro a quei ragazzi che ci stanno guardando.

Perché tutti quegli anni durante i quali queste persone hanno continuato a percepire questo odioso privilegio significa un pezzo di futuro che abbiamo tolto a questi ragazzi.

Vogliamo continuare su questa strada, Presidente? Io non credo.

Io qui invoco il senso di responsabilità di queste istituzioni che noi ci onoriamo di rappresentare e, pertanto, Presidente, chiedo, alla S.V., di mettere ai voti la richiesta di rinvio in Commissione del testo di legge.

Si ridiscuta questo testo, si riprenda da dove si è lasciati, anche perché – mi lasci dire – siamo stati l'unica forza politica ad opporsi ad una proposta condivisa, sostanzialmente all'unanimità, da …..

ARICO'. Rivediti il verbale!

CAPPELLO. Tu l'hai votata, lei l'ha votata quella proposta, ero là davanti. Lei l'ha votato questa proposta.

Allora, Presidente, chiedo che venga messa ai voti.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Figuccia, onorevole Cappello, intanto faccio alcune precisazioni.

Io ora, ovviamente, faccio votare perché se c'è questa proposta è mio compito farla votare.

Ma l'obiettivo del ritorno in Commissione, giusto per poter capire, qual è?

CAPPELLO. Gliel'ho detto prima "Intesa Stato-Regione".

PRESIDENTE. No, io sono d'accordo con lei, non ho intenzione di creare problemi di nessun tipo, anzi.

Così come le devo suggerire che, se questo disegno di legge dovesse passare, poi non si sta in attesa del giudizio, ma diventa esecutivo subito, per cui il taglio sarebbe comunque immediato.

Ma vorrei capire il ritorno in Commissione – visto che, immagino, le vostre proposte quando sono state portate in Commissione non hanno prevalso rispetto alla proposta.

Quindi, ritornare in Commissione per far che cosa? Perché io ho un problema, colleghi. E' che, dovendo questa legge avere effetti dal 1° dicembre e, visto che i vitalizi si pagano il 23 di ogni mese, entro il 23 dicembre noi dobbiamo sapere come Assemblea che tipo di vitalizi pagare agli ex parlamentari.

Quindi, è ovvio che dobbiamo comunque questa legge farla. Peraltro, mi piacerebbe adeguarmi alle richieste del Governo nazionale che ci ha detto che, entro il 1° dicembre, deve essere approvata.

È chiaro che, se deve essere approvata entro il 1° dicembre, ed oggi è il 27 novembre, per me, se da parte dell'Assemblea c'è la volontà chiara e precisa che da qui all'approvazione della legge non ci si muove da quest'Aula, perché comunque il 1° dicembre è già l'altra settimana, per cui è chiaro che deve essere votata, se non vogliamo correre, questo sì, il rischio che per colpa dell'Assemblea dovessero avvenire i tagli……

FOTI. Possiamo restare anche domani, Presidente.

PRESIDENTE. Scusate, sto parlando. Dopo di che l'onorevole Cappello, che è il vostro capogruppo, si alzerà un attimo e risponderà alle domande che io sto facendo.

Voglio capire, se rimandiamo la legge in Commissione comunque io devo far votare, non è una scelta che posso fare io, la farà l'Aula tra pochi minuti.

Ma ritornare in Commissione l'unica cosa è che io non posso consentire, perché la legge mi vieta di farlo, è di non chiudere la legge entro il 1° dicembre.

Per cui se noi ora la rimandiamo in Commissione, se la Commissione in un'ora mi dà la risposta non c'è problema. Diversamente, sappiate che si sta qui a votare fino a quando non si risolve il problema.

Quindi, vorrei capire dall'onorevole Cappello se mi dice esattamente qual è la motivazione perché io, comunque, devo mettere ai voti la sua proposta.

CAPPELLO. Presidente, anche due ore, torniamo in Commissione, eliminiamo quegli elementi di incostituzionalità o di potenziale incostituzionalità della legge e ritorniamo in Aula sino al 30 ininterrottamente.

PRESIDENTE. In ogni caso, scusi onorevole Cappello, il ritorno in Commissione è per, come dire, normalmente per ricominciare, ma se c'è qualcosa da cambiare ci sono gli emendamenti che si possono presentare, si votano e se c'è qualche problema si cambia, perché il ritorno in Commissione? Io ripeto, continuo a ripetere, ora votiamo perché io non la posso prendere questa decisione, non è compito mio, ma è compito dell'Aula, però non si possono fare con gli emendamenti ed eventualmente andare avanti?

ZAFARANA. Lo prevede il Regolamento.

PRESIDENTE. Sì, sì, onorevole Zafarana, sto facendo votare, sto parlando, credo con cortesia con il vostro Capogruppo, per capire qual è più o meno l'idea del Movimento Cinque Stelle che, se fare passare il tempo per non fare votare la legge, vi avverto che non sono…

CAPPELLO. No, Presidente, votiamo. Gliel'ho detto, il nostro intendimento è quello di raggiungere una mediazione, anche se fosse per sole due ore in Commissione, tra l'altro, Presidente, mi consenta, non è colpa nostra se arriviamo praticamente al 27 al voto di questa legge, mi pare evidente che…

PRESIDENTE. Io in ogni caso metto ai voti la sua proposta perché sono comunque obbligato a farlo.

Il Presidente Lupo mi chiede, prima di mettere in votazione la richiesta di rinvio in Commissione, di sospendere dieci minuti. Io, ovviamente, accordo questi dieci minuti e sospendo i lavori e alle 18.00 ci rivediamo qui per votare la proposta dell'onorevole Cappello.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.36, è ripresa alle ore 18.47)

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Falcone e Grasso hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 622-564-624-629/A

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, abbiamo approfittato di questa pausa per avviare una serie di interlocuzioni che però ci consegnano un dato: che le posizioni sono assolutamente inconciliabili.

A questo punto, Presidente Di Mauro, ritiro la proposta di richiesta di rinvio in Commissione e chiedo che si proceda con la discussione generale.

PRESIDENTE. Bene. Onorevoli colleghi, chi chiede di parlare?

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avevo ascoltato con grande attenzione la relazione dell'onorevole Cracolici che interveniva a nome della Commissione che per mesi ha lavorato a questo testo che approda in Aula e, a dire il vero, avevo anche fatto alcune riflessioni.

Alla luce dell'intervento dell'onorevole Cracolici avevo fatto anche delle riflessioni che rimangono assolutamente pertinenti rispetto, oggettivamente, alla luce delle sue affermazioni, alle considerazioni che sono state fatte dai *media* in queste settimane. E devo riconoscere che se così dovesse essere, ovvero che i tagli che sono stati fatti in ciascuna delle Regioni, ed io, oggettivamente, non avevo modo di verificare questi aspetti, cosa che invece viene fatta dalla Commissione, sarebbe un fatto

assolutamente gravissimo, sarebbe un fatto legato ad un'attività di disinformazione fatta in maniera puntuale da tutti i *media* nazionali contro la Regione Siciliana.

Queste dichiarazioni dell'onorevole Cracolici, che considero assolutamente persona tra l'altro affidabile, seria e sono certo che non ci viene a raccontare dei dati per sentito dire, d'altra parte però si scontrano con le ultime dichiarazioni dell'onorevole Cappello, il Presidente del Movimento Cinque Stelle.

L'onorevole Cappello è intervenuto subito dopo l'intervento dell'onorevole Cracolici che parlava, ad esempio, del modello della Campania con una riduzione di un taglio minimo del 3 per cento dicendo: "ho sentito il Capogruppo del Movimento Cinque Stelle"; onorevole Cracolici, il Presidente del Movimento Cinque Stelle ha detto: "ho sentito il Capogruppo del Movimento Cinque Stelle in Campania e mi rappresenta che, in realtà, c'è stato un recepimento dell'accordo Stato-Regione alla luce dell'intesa siglata in data 29 aprile", e devo dire lo considero un fatto… delle due l'una: o il Presidente del Consiglio regionale del Movimento Cinque Stelle si sta vestendo di un'opinione, anzi di una rappresentazione assolutamente falsa della realtà che passa attraverso la voce del Capogruppo del Movimento Cinque Stelle o i dati - e questo però le dico, onorevole Cracolici, lo escludo, che sono stati forniti dalla Commissione che da mesi lavora a questo disegno di legge - sono falsi, e siccome mi rifiuto, al di là dell'autorevolezza dell'onorevole Cracolici e di tutti i componenti della Commissione di pensare che una Commissione di questo livello ci venga a raccontare dei dati falsi, vorrei dire che troppa demagogia allora si sta facendo da parte del Movimento Cinque Stelle che, a questo punto, sta inondando di informazioni false i *media* nazionali.

E questo, però, onorevole Cappello, mi dispiace, mi rivolgo al Presidente dell'Assemblea ma rivolgendomi al Presidente dell'Assemblea lo dico a lei onorevole Cappello perché qua in un momento così delicato per il Paese venire a raccontare delle falsità è una cosa di una gravità inaudita.

Io continuerò a metterci la faccia sulla mia posizione rispetto all'esigenza del taglio, non ritengo che laddove ci siano stati dei modelli, stile Campania, stile Lombardia che non sono stati dei buoni modelli, possano diventare un modello nazionale, rappresento invece la mia posizione che evidentemente, forse, è anche diversa da quella del Movimento Cinque Stelle di assolutamente recepire l'accordo Stato-Regione. Penso che questo è un atto dovuto che dobbiamo al Paese nel momento in cui la gente in pensione non può andare pur lavorando quarant'anni, nel momento in cui i giovani sono appesi ad un lavoro precario per una vita senza poter maturare alcun sistema retributivo e chiedo che questo atto venga approvato, questo è il segnale che dobbiamo dare al Paese, questa è la vera questione morale rispetto alla quale desidererei e auspicherei che non ci si possa nascondere dietro il voto segreto e che tutti i parlamentari possano metterci la faccia con un voto palese nominale.

Questo volevo rappresentare in seno all'ordine dei lavori perché, ripeto, delle due una, delle due affermazioni è di assoluta gravità, ma ovviamente mi riservo di intervenire nel dibattito e per il rispetto che ho per l'onorevole Cappello gli chiedo di verificare quali delle due informazioni sia assolutamente falsa.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. Posso fare una precisazione prima che si aprano discussioni inutili?

PRESIDENTE. Per favore, faccia parlare l'onorevole Foti che ha chiesto di intervenire prima.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo seguito con attenzione la relazione da parte dell'onorevole Cracolici in quanto relatore della proposta di legge che stiamo esaminando in Aula.

Devo dire che è stata "farcita", a mio modo di vedere, di numerose imprecisioni. Riportando come termine di paragone la proporzione con le altre Regioni, ha dimenticato di dire che la Valle D'Aosta aveva già tagliato i vitalizi prima dell'intervento della normativa statale, della finanziaria; che la Regione Lazio aveva già tagliato in precedenza, un taglio importante prima dell'intervento della finanziaria e della Conferenza Stato-Regioni e dell'intesa tra i presidenti dei vari Consigli regionali; che l'Umbria aveva già tagliato nel 2018; che la Lombardia aveva già tagliato nel 2018 e così vi assicuro altre Regioni, prima che intervenisse lo Stato.

E come mai? Perché il contenimento della spesa pubblica è diventato un importante barlume per la democrazia in tutto il Paese ben prima che arrivasse quello che voi tacciate di essere un Governo sanguinario e che è irrispettoso di diritti acquisiti.

Bene, io vorrei chiarire ai colleghi che di diritti acquisiti e di pensioni non si sta parlando. Si sta parlando di vitalizi, ossia, diciamolo chiaro e tondo, di un privilegio, perché mentre in pensione i comuni mortali, i pochi che sono rimasti qui in Aula – e mi dispiace che non ci siano gli studenti perché sarebbe stato molto educativo per loro seguire l'Aula – sono le pensioni che vengono maturate ad una certa età sulla base di una contribuzione, invece in questo caso non stiamo parlando di questa fattispecie, stiamo parlando, appunto, di vitalizi, che occorre premettere che devono essere considerati e sono considerati dalla Corte costituzionale, parliamo della sentenza n. 289 del 1994 in cui si rileva che questo istituto, a differenza della pensione ordinaria per i cittadini, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un pubblico mandato, e quindi è cosa ben diversa dalla pensione.

Qui non abbiamo tagliatori di teste in alcun genere e, quindi, rifiuto quel genere di approccio.

E' stato anche detto che si sono applicate pedissequamente il modello dell'intesa Stato-Regioni con le note metodologiche e tutto il resto, che sono state fornite e approvate dalle altre Regioni senza alcun problema né di impugnative né di contenziosi, dato che già li hanno fatti questi tagli e l'approvazione di queste leggi da un bel pezzo. Parliamo, cioè, del fatto che già a partire dall'aprile del 2019, per esempio, la Liguria che è stata tra le prime, ha approvato la legge e finora non mi pare che ci siano state marce indietro o correttivi sulla legge. Ad esempio, in Liguria, che è una delle primissime che è stata approvata, né tanto meno ricorsi sulle leggi approvate prima della finanziaria e quindi prima che il dispositivo nazionale e le successive conferenze dessero il compito alle Regioni di approvare norme su questa materia.

Per quanto riguarda l'andamento dei lavori di questa Commissione, bene, colleghi, io vi devo dire che, purtroppo, si è alzato un muro di mancanza di comunicazione, che la fase degli emendamenti è stata tranciante nei riguardi di tutti quegli emendamenti che hanno proposto l'adesione sia al modello dell'intesa Stato-Regioni utilizzato dagli altri, sia nei riguardi della proposta di aderire al modello del Senato.

Ora, non capisco: delle due l'una. Se noi siamo adeguati al Senato c'è stato un passaggio in cui l'onorevole Cracolici ha voluto ribadire questo passaggio che, diciamo, ha la sua rilevanza, vorremmo capire perché la proposta di adeguarci al taglio che è stato fatto al Senato è stata bocciata, non si è presa minimamente in considerazione. Significa che qui quello che ci interessa di un modello lo prendiamo, quello che non ci interessa lo rifiutiamo e ci opponiamo all'applicazione che è stata fatta persino al Senato, a cui siamo equiparati in diversissimi passaggi.

Io ho assistito più che a una relazione forbita e compiuta ad una recita, una recita fatta in tandem con un Presidente che in questo momento non presiede, che in queste settimane ha – come ho provato a dire ieri – profondamente umiliato sia l'Assemblea che la Commissione, perché si è recato a Roma - non si è capito bene a fare cosa - e soprattutto ha dovuto ritrattare nell'arco di quindici minuti due comunicati stampa uno in cui ha sventolato – e voglio leggere esattamente qual è la dichiarazione che poi è stata ritrattata rocambolescamente nell'arco di dieci minuti – dichiarazione in cui: "Taglio light dei vitalizi, Micciché il testo dell'ARS è ineccepibile" dopo che aveva dichiarato "Abbiamo l'ok di Roma". Da "abbiamo l'ok di Roma" a "io penso che questa legge sia ineccepibile" ne passa, tra l'altro

ha anche dovuto dichiarare: "Si tratta solo di questioni tecniche, non ho mai chiesto e quindi non ho mai ottenuto un ok".

Ieri ho chiesto, nel rispetto della funzione di deputato e di membro di quella Commissione, di avere le note, il carteggio, i chiarimenti che si erano ottenuti e in maniera frettolosa e irrispettosa mi è stato staccato il microfono e mi è stato impedito garbatamente, perché ho chiesto se era possibile avere dei chiarimenti, dire che dovevo rivolgermi al mio capogruppo che sapeva tutto.

Non stanno così le cose, se si va a Roma dichiarando sui giornali e facendo sapere ai cittadini che si sta facendo un controllo preventivo sulla costituzionalità di una norma – cosa del quale avevo dei dubbi – questo si deve andare a fare, non bisogna fare show in alcuna maniera, perché questo è irrispettoso nei riguardi del Parlamento.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Per quanto riguarda quelli che sono i profili di incostituzionalità che noi rileviamo in questa norma, così per come vi viene presentata, per il quale ho visto che non si è intervenuti con emendamenti, perché questa è la risposta di un Parlamento che non ne vuole sentire, perché a parte i nostri emendamenti ci sono solo quelli che sono stati presentati anche in Commissione dall'onorevole Aricò, poi li illustrerà lui e diciamo su alcuni siamo disposti assolutamente a votarli perché si tratta in larga parte del recepimento del Senato che era tra l'altro allegata e nella disponibilità della Commissione a cui è stata fornita tutta una serie di pezze di appoggio e documenti di cui avvalersi nel ragionamento. Un ragionamento che si è imperniato sull'assoluta volontà di lasciare immutato il sistema.

Viene detto che noi non votiamo emozioni, è vero non votiamo emozioni infatti abbiamo cercato di essere lucidi, proporzionali, adeguati rispettando il principio di proporzionalità, di equità e di ragionevolezza e all'interno di questa proposta del n. 622 non ci sono ma, invece, sono contenuti nelle proposte che abbiamo avanzato e che abbiamo proposto come emendamenti.

Per quanto riguarda quello che è il frutto del lavoro della Commissione, l'intesa Stato-Regione non è stata rispettata, il montante contributivo viene moltiplicato per il coefficiente di trasformazione con riferimento all'età anagrafica posseduta all'entrata in vigore della legge anziché come previsto dalla nota metodologica, a proposito di adesione a quello che è il dettato dello Stato, con riferimento all'età anagrafica del deputato alla data di decorrenza dell'assegno vitalizio, si è utilizzato la maggiorazione del 26 per cento prevista dall'intesa Stato-Regione che era fino al 26 per cento non per forza la massimo al 26 per cento come è stata applicata nel 622/A. È stata applicata a tutti, nel ricalcolo di tutti gli assegni vitalizi. E questo è un altro dei fattori che ha evitato di avere un risparmio che fosse accettabile, riportando il risparmio a solo il 9,56%.

Noi chiediamo, ed abbiamo chiesto, che questa maggiorazione fosse applicata in maniera proporzionale, in maniera maggiore ai vitalizi più bassi ed in maniera minore ai vitalizi più alti, ma di questa previsione non se n'è voluto sentire, tant'è che è stata applicata al massimo a tutto il *plafond* dei vitalizi, a tutti e 196 vitalizi.

Troviamo che, anche, questo sia stato un segnale negativo, ed è un segnale negativo che diamo all'Aula.

Signor Presidente, noi prima, qui, avevamo degli studenti. Lei ha detto che sarebbe stato bene che non tenessero molto conto di quello che sarebbe successo. Forse lei crede che non debbano sapere o non sappiano che per loro non ci saranno, ad esempio, le borse di studio per potere iscriversi all'università?

Pochi giorni fa, gli studenti hanno manifestato. Noi con quel risparmio potremmo contribuire a dare un sostegno agli studenti che vogliono studiare. Abbiamo dato dei tagli ai disabili, a tutte le categorie più svantaggiate …

PRESIDENTE. Onorevole Foti, lei è già un minuto e mezzo oltre il tempo, la prego.

FOTI. E lo so, ora chiudo. Un attimino che chiudo.

Tutto questo non avviene perché la riduzione di spesa va in un fondo, ma è senza destinazione. Noi, quindi, chiediamo che venga data una destinazione di utilità sociale a beneficio dei siciliani.

Adesso, passeremo alla fase di votazione. Voglio fare un appello alla coscienza dei colleghi, affinché valutino con attenzione le nostre proposte, che sono di allineamento alla direttiva ed all'intesa dello Stato-Regione, che porterebbe ad un risparmio superiore del 30%, dando una destinazione alle risorse, che abbia scopi sociali e, finalmente, ricongiunga, tenda a ricucire lo strappo che in questi anni ha visto l'allontanamento dei cittadini dalla politica, l'alienazione da parte della politica, ed in particolare di questo Parlamento, perché poi c'è la politica, quella fatta nei territori, che ha ben più presente i sacrifici che i siciliani stanno affrontando e che si voti con coscienza, non pensando unicamente a volere preservare diritti che non sono acquisiti, ma sono semplicemente dei privilegi. E che si vada incontro a questa necessità, a questo bisogno, anche perché i profili di incostituzionalità, lo ripeto, ci sono, tant'è che qualcuno ha sentito il bisogno di trovare una pezza per questo buco, anche se si è rivolto, probabilmente, all'interlocutore sbagliato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei avvertire tutti che ho dato questo tempo all'onorevole Foti, veramente per un fatto di cortesia, però, è ovvio che, d'ora in poi, ai 5 minuti precisi, cioè alla scadenza, quelli che sono 15, 5 minuti precisi, io devo togliere la parola, perché ripeto quello che ho detto all'inizio: noi questa legge la dobbiamo votare entro stasera. Ci sono dei limiti di orario che sono previsti anche dai lavori dell'Assemblea stessa, per cui, d'ora in poi, nessuno se l'abbia a male, ma arrivati alla scadenza precisa io tolgo la parola, materialmente togliendo il microfono. Chiedo scusa di questo ma, sono obbligato a farlo.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire nella discussione generale perché credo che, tutto sommato, nella discussione generale si possano racchiudere i contenuti degli interventi che riguardano, poi, in buona sostanza, soltanto l'articolo 1.

L'articolo 1 è il fulcro della legge. E sull'articolo 1 c'è tutta la conclusione della legge.

E volevo, guardando gli emendamenti, fare alcune considerazioni che mi permetto di rivolgere, innanzitutto all'onorevole Aricò ed all'onorevole Galluzzo, e conseguentemente, a proposito dell'1.9 e dell'1.11, all'onorevole Marano, all'onorevole Foti ed all'onorevole Cappello.

Questo è, onorevole Aricò, sto parlando con lei. Nel disegno di legge, gli emendamenti 1.9 ed 1.11 hanno come oggetto il recepimento della deliberazione del Consiglio di Presidenza del Senato.

Ciò vuol dire, onorevole Aricò, che è suo intendimento applicare una riduzione in media del 40 per cento che va, quindi, da un minimo del 10 ad un massimo del 60 per cento.

Poc'anzi l'onorevole Foti diceva che "qui non siamo per tagliare la testa a nessuno" però siamo d'innanzi ad una disposizione legislative che, se dovesse essere, cioè un emendamento che, se dovesse essere approvato, sia questo che il secondo, arrecherebbero un nocumento notevole, tenendo conto che ci sono, ovviamente, una serie di calcoli che vengono fatti secondo la disposizione legislative che è stata approvata dal Consiglio di Presidenza del Senato che andrebbe a ledere l'indennità di coloro i quali, soprattutto nel passato, hanno fatto i parlamentari.

E questo è un principio che, a mio parere, onorevole Aricò – lo dico come valutazione complessiva – è così generalizzato, è così pesante nella sua eventuale applicazione che arrecherebbe incondizionatamente una difficoltà reale alle famiglie di chi, comunque, nel tempo, avendo sposato l'impegno in politica – mi riferisco soprattutto ai tanti parlamentari del Partito comunista che, da

dipendenti del partito, spesso, poi, alla conclusione della loro esperienza di lavoro, veniva loro assegnato in lista, così come era concepito il Partito comunista, la presenza nel Parlamento per una, due legislature – lo dico, onorevole Cracolici, perché è la realtà – e costoro godono soltanto dell'indennità del vitalizio.

Stessa cosa mi sembra che ci sia nell'articolo 1, punto 12, del taglio unilaterale del 40 e del 30 per cento perché veramente sono due emendamenti pesanti che andrebbero ad incidere sulla sopravvivenza delle famiglie.

Quindi, il mio è un invito ad una riflessione, a sospendere la trattazione, ad evitare di insistere su questi emendamenti.

Onorevole Foti, io sto facendo un ragionamento di opportunità, di ragionevolezza. Insistere su questi emendamenti, 1.9, 1.11, 1.12 ed 1.13 veramente mi sembra di voler proprio agire contro chi è stato parlamentare in questo Parlamento.

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia è una precisazione per l'onorevole Figuccia.

Io non ho detto che le altre regioni non hanno recepito il testo nazionale. Ho detto che l'effetto, sulla base di una nota che mi ha inviato l'associazione degli ex parlamentari, è quello che ho letto.

Lo dico perché l'effetto di quell'accordo in Sicilia sarebbe certamente diverso perché – ripeto – noi abbiamo una quantità di ex deputati che hanno cominciato dal '47 e, successivamente, le reversibilità, etc., che non hanno le altre regioni.

Ed, infine, per onestà, non ci scordiamo che fino ad un certo periodo le indennità dell'Assemblea regionale erano uniformi a quelle del Senato e non, invece, quelle delle altre regioni.

Quindi, le altre regioni avevano un'indennità di carica per i consiglieri – tranne il Lazio – diversa da quella che aveva la Sicilia.

Questo era un privilegio che nel 2014 è stato abrogato alla luce del provvedimento che era il famoso "decreto Monti" che ha uniformato in tutte….

Quindi, non è che ho dato dati diverso, ho detto semplicemente che, recependo quell'accordo, nelle altre regioni ha avuto quell'effetto, in Sicilia quell'effetto non può averlo come non ce l'ha né la Camera né il Senato.

Non è un caso che solo tra Camera e Senato ci sono oltre mille ricorsi. Questo è il dato di cui bisogna tener conto.

Poi, ognuno si fa chiaramente la sua opinione. Ma questa è l'incidenza nelle altre regioni a statuto ordinario ed in alcune a statuto speciale addirittura non c'è nessun effetto.

MARANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io quando sono arrivata qua, nel Parlamento siciliano pensavo che la politica avesse quel nobile ruolo di servire i cittadini e di farsi carico delle esigenze di questa Regione, però mi rendo conto che – poi dopo questa esperienza in Commissione vitalizi – tutt'altro si vuole fare, tranne che andare incontro ai cittadini e, in questo caso, contenere la spesa pubblica.

Sono passati sei mesi da quando la Commissione si è insediata e, quello che nelle altre regioni, in cinque minuti, all'unanimità, hanno fatto, cioè hanno approvato la legge dell'intesa Stato-Regioni, qua

abbiamo dovuto perdere 6 mesi di tempo cercando di tutelare questo privilegio assurdo, perché è assurdo, quindi inventandosi qualsiasi cosa.

Si era detto tagliamo del 50 per cento, tagliamoli tutti, ma poi in realtà tutte battute giornalistiche.

Dobbiamo dire oggi ai siciliani quello che è successo in questi mesi.

Avevamo tre possibilità: una, che era quello di adottare l'intesa Stato-Regioni che tagliava il 37 per cento, questa ipotesi non è stata considerata; l'altra ipotesi era quella di tagliare del 27 per cento adeguandoci alla Conferenza dei Presidenti delle regioni, anche questa ipotesi dalla Commissione non è stata considerata, l'altra ipotesi era adottare il testo della riduzione del 9 per cento che tutto fa tranne che ridurre la spesa, o per lo meno la riduce davvero di poco.

Noi spendiamo 18 milioni per gli assegni vitalizi ogni anno, avremmo potuto tagliare circa 7 milioni di euro all'anno e con questa legge, presentata dal Partito Democratico e da Forza Italia, si riduce il taglio al 9 per cento.

Penso che sia doveroso, invece, farci una domanda: se è questo che vuole la Sicilia e che vogliono i siciliani da questo Governo.

Le cose e le scuse inventate in Commissione sono state tante: ricordo la proporzionalità del taglio, e vorrei spiegato, onorevole Cracolici, come un taglio lineare di tutti i vitalizi garantisce una proporzionalità nella riduzione degli assegni; si è parlato di diritto acquisito, come se il diritto di 5 milioni di siciliani è meno importante del diritto acquisito da 300 parlamentari che sono stati fortunati e sono privilegiati da questo Parlamento; si è parlato di finanza derivata dell'ARS, che impedirebbe un risparmio per le casse della Regione siciliana, come se non sia possibile una riduzione dello stanziamento in funzione del risparmio conseguito; e ancora, il taglio dei soli vitalizi diretti e la limitazione della legge e della sua applicazione per soli 5 anni.

Tutti questi discorsi, tutte queste scuse, hanno bloccato la Commissione per sei mesi dicendo che la legge che avevamo depositato noi, che rispecchiava quella dell'intesa Stato-Regioni, era una legge inventata e che le tabelle erano inventate.

Ma vorrei entrare nel merito di qualche articolo e di qualche emendamento che mi sono ritrovata nel fascicolo.

Praticamente l'articolo 1, per esempio, vuole fare intendere che si riducono i vitalizi e con l'articolo 2 ci si nasconde dietro articoli e leggi degli anni '60 e '70 praticamente, ripristinate da altri privilegi. Prima si aumenta la base contributiva del 18 per cento, come avviene per alcune categorie di dipendenti pubblici che, però, pagano i contributi su questa maggiorazione, mentre noi non paghiamo nessun euro.

Per fare un esempio: è vero che gli insegnanti dei nostri figli quando arrivano andranno in pensione a 67 anni e 11 mesi, ma vedranno la loro base contributiva aumentata del 18 per cento, ma questi, in realtà, nella busta paga pagano i contributi sul 118 per cento.

E poi un altro emendamento, presidente, concludo. Un altro emendamento assurdo è quello che addirittura si vuole proporre un aumento della base contributiva …

PRESIDENTE. Grazie onorevole Marano, purtroppo non posso fare continuare, le chiedo scusa, ma la ringrazio, perché altrimenti non finiamo, oggi.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori e soprattutto cittadini da casa che ci ascoltano, io sono veramente in imbarazzo perché forse l'onorevole Cracolici, Di Mauro e molti altri - onorevole Cracolici parlo con lei - dicevo, forse l'onorevole Cracolici è da molto tempo che non frequenta…

PRESIDENTE. Onorevole Schillaci si rivolga alla Presidenza non all'onorevole Cracolici!

SCHILLACI. Si, volevo soltanto riferirmi ad alcune cose dette dall'onorevole Cracolici, che probabilmente non frequenta la V Commissione da tanto tempo, pur essendo un veterano di questo parlamento. Veda noi membri della V Commissione, da quando rivestiamo il mandato, abbiamo una serie di audizioni giornaliere dove parliamo con 21mila precari, parliamo con ex sportellisti che oggi sono fuori dal mercato lavorativo, parliamo con gli ASU che non hanno neanche il diritto di prendere dei giorni di ferie per andare ad assistere un parente o per andare ad un funerale ed invece sento parlare sempre dei soliti privilegi.

Noi non stiamo parlando di diritti acquisiti, noi stiamo parlando di privilegi ed in più vorrei dire che stamattina abbiamo ricevuto in V Commissione gli assistenti alla persona che lavorano nelle scuole, che sono coperti fino a dicembre del 2019, da gennaio non avranno lo stipendio e non avranno un posto di lavoro. Io sono veramente in imbarazzo perché noi, come Parlamento siciliano, io non posso tollerare questi discorsi. Noi dobbiamo dare un esempio e siamo l'unica regione rimasta ad approvare questo taglio dei vitalizi, una vergogna. Come sempre arriviamo per ultimi, siamo per primi nello scandalo dei vitalizi e siamo gli ultimi ad approvare una norma che è una norma di buon senso e che ci accosta a tutte le altre regioni.

Quindi chiedo a quest'Aula di prevedere il taglio dei vitalizi in prima istanza accostandoci alla conferenza Stato-Regioni, quindi prevedendo il taglio del 37% ed eventualmente alla delibera del consiglio dei Presidenti di tutte le altre regioni che prevede l'eventuale 27%.

PRESIDENTE. Mi permetto solo di dirle che, purtroppo, non è stato del 37% ma mediamente del 10%.

CAPELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, Presidente mi scusi, ma quando ha deciso di contingentare i tempi? Perché siamo in discussione generale, lei sta concedendo cinque minuti che, per regolamento, non è previsto. Dovremmo parlare almeno dieci minuti, per cui se lei ci rende edotti quando ha deciso di contingentare questi tempi e rende edotta l'Aula, magari ci adegueremo alle sue determinazioni. Però, Presidente, non possiamo passare da interventi di dieci minuti ad interventi di cinque minuti. O la legge si applica per tutti applicando il regolamento o, viceversa, ci dica lei.

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, mi dispiace dirle che, purtroppo, questa legge va approvata entro stasera, e se io non contingentassi un minimo i tempi non ce la faremmo. Per cui, mi dispiace dirlo, ma non ho che cosa fare, purtroppo ogni tanto i miei poteri li devo poter utilizzare per queste cose, non è che mi faccia piacere però siccome entro stasera dobbiamo approvare o bocciare, poi stiamo attenti se l'Aula boccia questa legge io non ho nessun problema.

L'importante è che io abbia fatto il mio dovere, cioè abbia fatto tutto il possibile e l'impossibile perché venga votata entro stasera. Se poi l'Assemblea ritenesse di non fare il taglio dei vitalizi e ritenesse di non votarla o votarne una diversa rispetto a questa è l'Assemblea che decide ma il mio compito è farla entro stasera e, di conseguenza, siccome sono iscritti a parlare tutti ci siamo fatti i conti che, per poterla fare entro stasera, bisogna dare cinque minuti che non sono pochi perché se pensiamo che a livello europeo sono tre in tutto per qualsiasi discussione credo che cinque minuti non siano non fare parlare però, purtroppo, non ho alternative.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, dietro ogni parola c'è un concetto: nel momento in cui cambiamo significato alla parola, cade il pensiero e cade il concetto. Io smetterei di chiamarli vitalizi: li chiamerei privilegi, perché è questo quello che sono. Noi abbiamo per anni parlato di "diritti acquisiti", quando invece la popolazione li ritiene dei "privilegi". Se iniziamo a chiamarli come privilegi, probabilmente iniziamo ad affrontare la discussione con un impegno diverso rispetto a quello che ci siamo portati.

Presidente, a me dispiace denunciare il fatto che il fascicolo che mi è arrivato sullo scranno è parziale, non ci sono tutti gli emendamenti, mancano gli emendamenti dell'onorevole Figuccia, che per mesi è andato in televisione, e in questo scranno e nelle strade, ad essere il paladino nella lotta contro questi privilegi, per difendere la buona proposta del Governo nazionale del Movimento 5 Stelle, e invece mi ritrovo solamente gli emendamenti del Movimento 5 Stelle e di qualcuno, come detto poco fa, della maggioranza.

Vede cosa fa la differenza tra chi vuole e porta avanti una battaglia a tutti i livelli, Camera, Senato, Assemblea regionale siciliana, e chi fa semplicemente propaganda? La differenza sta nel lavoro. Il lavoro differenzia chi decide di portare avanti una battaglia, e lo fa presentando gli emendamenti e mettendoci la firma – e la faccia – così come lo sta facendo la Commissione, così come lo sta facendo la maggioranza, così come lo sta facendo l'opposizione; e chi, invece, si spreca semplicemente in sproloqui in televisione che danneggiano la nostra regione, in manifestazioni che, invece, non producono assolutamente nulla.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cittadini, oggi, visto che a molti di noi piace il calcio, userò una metafora calcistica. Tutto il parlamento, tutti noi, oggi potevamo tirare un calcio di rigore. E questo calcio di rigore, forse, potevamo tirarlo senza il portiere in porta. Però questa Assemblea regionale, volutamente, nonostante non ci sia il portiere dall'altra parte, sta tirando questo calcio di rigore fuori.

Ammettiamolo, signor Presidente, dall'esterno noi deputati e i vitalizi che prendono gli ex deputati – e che un domani prenderemo pure noi, chiamiamola pensione ma sempre un vitalizio è – dall'esterno, da tutti i siciliani – perché qui stiamo parlando solo di 317 siciliani – da tutto il resto dei siciliani questa cosa non è vista bene! Non è vista bene in modo assoluto!

Signor Presidente, noi di vitalizi ne parleremo questa sera in Aula, e poi nasconderemo il tutto, così come è nascosto all'interno del sito web dell'Assemblea regionale siciliana. Sono andato a cercare nel sito web dove fosse la voce sui vitalizi. Ebbene, all'interno del sito dell'Ars, c'è un link: "Amministrazione trasparente – altri contenuti", io mi aspettavo un apposito collegamento "vitalizi", perché ho ascoltato gli interventi puntuali nel difendere questi vitalizi.

Signor Presidente, al netto di 157 ex deputati a cui noi diamo assegni di vitalizi diretti, noi abbiamo una spesa complessiva di 735.000 euro, per un importo medio di 4.684 euro, per 157 ex deputati. E vado avanti, e questo è sempre inserito all'interno dell'area "altri contenuti", perché non li vogliamo chiamare vitalizi. Diamo assegni vitalizi di reversibilità a 124 persone, per una spesa complessiva mensile di 566.000 euro per un importo medio di euro 4.570,00. Poi abbiamo le pensioni dirette con il sistema pro-rata: ne abbiamo 36 e anche lì noi abbiamo una spesa complessiva di 194 mila euro per

una spesa media di 5.392,00 euro, 5.392,00 euro! E ancora, abbiamo un ulteriore sistema pro-rata per quattro altri deputati e un sistema contributivo per quattro ex deputati, per un totale di 18 milioni di euro l'anno.

Ora, di fronte a questi numeri, qualunque tipo di formalismo, qualunque tipo di puntualità nell'andare a descrivere le scelte che questa Assemblea regionale siciliana farà questa sera non trovano giustificazione all'esterno e diceva bene la mia collega Foti, altre regioni in passato hanno agito su questo tema, hanno agito sul tema dei vitalizi. La Regione siciliana no! Oggi ci viene concesso un rigore a porta vuota e anche oggi questa Assemblea decide di buttare fuori la palla e vi dirò di più. Io me li sono andati a leggere gli emendamenti. C'è un emendamento che non mi è chiaro, che a un certo punto mi sembra quasi che questo emendamento aggiuntivo aumenti il vitalizio per il futuro perché anziché calcolarlo su un importo di 6.600,00 euro il vitalizio per il futuro, verrà calcolato su un importo di 11 mila euro. Ora questo emendamento è a prima firma dell'onorevole Cracolici che ovviamente poi quando si parlerà di questo emendamento aggiuntivo magari lo descriverà al meglio e può essere che ho capito male io la ratio dell'emendamento stesso.

Però dico, Presidente, colleghi a fronte di una scelta che poteva andare a tagliare quei 18 milioni di euro del 37% o del 27%, stiamo decidendo questa sera e cerchiamo di far veloce, in modo tale che non se possa parlare più, vero Presidente?

DI CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARO. Signor Presidente, io ho ascoltato l'arringa, cioè la relazione difensiva del relatore di questo disegno di legge e ho preso così qualche appunto. Ho fatto un paragone con le altre regioni d'Italia, quasi come se noi fossimo paragonabili da ultima regione d'Italia alle altre regione d'Italia.

Noi, almeno sul vitalizio non vorremmo primeggiare. Si è parlato di sistemi di rideterminazione, di rideterminazione retroattiva, di sistemi di calcolo, di rivalutazione ISTAT, di algoritmi, tutte queste parole per nascondere una grande, secondo me, ipocrisia di fondo che è quella di far passare per pensioni qualcosa che pensioni non sono, che non stiamo assolutissimamente parlando di pensioni ma parliamo di assegni, parliamo di privilegi e non si possono accostare i privilegi ai diritti, non si può parlare di diritti acquisiti quando si parla di privilegi, possiamo parlare di privilegi da togliere nella maniera più assoluta e questo non è stato fatto. Privilegi che aumentano ancora di più la distanza che c'è tra questo Palazzo e i cittadini che stanno fuori da questo Palazzo.

Mi sarei aspettato una riforma molto più coraggiosa nei confronti di chi non ha garantito nemmeno i diritti essenziali come trasporto pubblico locale, l'Assessore La Galla per esempio sa bene che ci sono ancora degli studenti universitari che aspettano le residenze universitarie. Stiamo parlando di 20 milioni di euro l'anno che sarebbero potuti essere utilizzati diversamente, quasi 100 milioni di euro in una legislatura. Quante cose si potrebbero fare con 100 milioni di euro in una legislatura, per esempio le residenze degli studenti o garantire un contratto a tempo indeterminato ai tanti precari che abbiamo in questa Regione, ma ci voleva, appunto, come dicevo poca fa, una riforma coraggiosa. Il coraggio che è mancato davvero ad affrontare questo tipo di disegno di legge e come diceva qualcuno il coraggio se uno non ce l'ha, non se lo può mai dare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che noi stiamo perdendo l'ennesima occasione. L'ennesima occasione in cui questo Parlamento avrebbe potuto far comprendere ai siciliani che le condizioni di povertà assoluta che stanno vivendo sono quanto meno conosciute a questo Parlamento.

Perché, vede, questo taglio dei vitalizi, questo taglio di questi soldi che vengono dati agli ex deputati non nasce con forma, con volontà punitiva di queste persone, ma nasce semplicemente per riequilibrare quelle squilibrio sociale che quelle stesse persone hanno causato. Perché i debiti di oggi, lo stato di povertà di oggi, è stato causato da una classe politica assolutamente inadeguata al ruolo cui era stato demandato. E mentre causavano la povertà di questo Paese, hanno anche avuto il barbaro coraggio di creare delle norme che li differenziassero totalmente non solo nel loro stato attuale allora vigente, ma anche in quello che sarebbe stato il futuro loro e delle loro famiglie. Perché questi soldini che questi signori prendono non solo sono sicuramente in misura superiore da quelli che percepisce un lavoratore di questo Paese, una persona che questi vitalizi con le sue tasse li mantiene, ma sono anche trasmissibili con la forma della reversibilità in maniera ultrattiva, perché non vanno soltanto alla moglie, non va solo per il figlio minorenne, non va solo nei confronti del figlio che studia all'università, per tutti i comuni mortali, vanno anche oltre alla generazione perché dobbiamo garantire a chi è figlio di qualcuno di dovere godere per tutta la vita.

E allora io vi dico una cosa: non era questo il compito che era stato assegnato dalla legge nazionale, il compito della legge nazionale non verte se è il 9%, se è il 15%, se è per tre anni o se è per 5 anni. Il compito era di togliere, eliminare per sempre una vera schifezza, un'ingiustizia sociale e non è quello che stiamo facendo in questo Parlamento.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, gentili onorevoli colleghi, gentili coloro che si sentono gentili. Chi non lo è non se la prenda. Il mio non sarà un intervento tecnico, signor Presidente, perché penso che il relatore della Commissione, gradirei un po' di silenzio e che lei non mi contingentasse il tempo che sto perdendo per rispondere e per richiedere il silenzio.

PRESIDENTE. Onorevole Sammartino non dia le spalle alla Presidenza.

Quante volte glielo devo dire al giorno? È la seconda volta, ma agli altri ancora non glielo mai, a lei già due volte, rischia di battere il record mondiale.

LO CURTO. Dicevo: il mio non sarà un intervento tecnico, quanto piuttosto un intervento politico perché io sono qui nella veste istituzionale di rappresentante del popolo siciliano e quindi ho il dovere di intervenire dando un taglio politico al ragionamento che intendo fare.

Anche perché sul piano tecnico la relazione dell'onorevole Cracolici, che non è stata frutto di un'invenzione o di un artificio, ma si è basata su uno studio molto accurato e approfondito del tema che, ovviamente, ha visto confrontarci con posizioni diverse, naturalmente, ma con estrema onestà intellettuale anche acquisendo pareri, audizioni, importantissime sul piano della qualità del contributo.

E allora, su che cosa baserò questo intervento? Sul fatto che ritengo che qui stasera si stia consumando l'ennesimo drammatico tentativo di una classe politica che cerca lo scontro generazionale, di fare pesare cioè a questo Parlamento e di fare immaginare che ci sia una parte che si cura dei giovani e del loro futuro, una parte che pensa ai precari, alle famiglie deboli, alle fasce di disoccupati, ai coloro che hanno bambini o persone con situazioni di *handicap* gravi e invece ci sono quelli che vogliono difendere privilegi di casta.

Ebbene, le cose non stanno così perché con grande onestà vorrei porre una domanda essenziale e vorrei anche una risposta altrettanto chiara ed essenziale - vorrei conoscere, onorevole Di Mauro, la prego, abbia pazienza – vorrei conoscere e vorrei che mi rispondeste a questa domanda, quali interventi, quali iniziative, quali ponti, quali strade, quali iniziative siano state finanziate con i risparmi fatti da Camera e Senato dai tagli ai vitalizi, quali interventi della stessa natura siano state calate in provvedimenti di natura finanziaria che vada a beneficio dei giovani, delle classi sociali deboli, dei

più diseredati di cui noi non ci occupiamo perché ci sono trecento privilegiati che hanno servito il popolo siciliano, lo hanno servito.

Il concetto di servizio è un concetto legato alla democrazia – la prego ho sentito ciò che lei ha detto – ne avrei da dire e da ridire, abbia la compiacenza di formulare una risposta alla mia domanda se qui si fa con onestà il proprio lavoro. Qui invece abbiamo l'onda populistica di chi anziché governare con senso di responsabilità i processi per fare della Sicilia una terra ricca di economia e libera dalle mafie e dalla corruzione, si sta tentando di dire che la Sicilia sta facendo altro.

Questo Parlamento abbia il coraggio di dire la verità e voi Cinque Stelle che siete giovani dovreste avere il coraggio di non invocare la presenza dei giovani a cui raccontate ogni giorno bugie, come quelle che state raccontando su questa legge che taglia i vitalizi. Tagliere i vitalizi io lo ritengo, Presidente, sapete che cosa? Oltre che un arrogante abuso di un governo che ricatta nella maniera più squallida e mafiosa le regioni imponendo loro o il taglio o niente trasferimenti, atteggiamento e metodo dei mafiosi, lo ribadisco, e invece un atto di responsabilità che viene compiuto dal nostro Presidente che poteva impugnare questa legge, non l'ha voluto fare perché da buon padre di famiglia vorrebbe contribuire a rendere possibile un risparmio.

PASQUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUA. Signor Presidente, intervengo su questa materia per dire che l'ennesima materia, argomento che affrontiamo e per il quale tutto ciò che viene fatto qui viene considerato relativo, in questo Parlamento c'è qualcosa di diverso rispetto alla realtà che si vive fuori e la realtà che vivono tutti i lavoratori, tutte le persone che lavorano e che poi vanno in pensione e che vanno in pensione con un sistema contributivo, che se decedono lasciano solamente ai superstiti la propria pensione. Quello che avviene qui è diverso, è completamente un'altra cosa, qui la pensione si lascia, almeno il vitalizio lo si lascia al figlio, al nipote, ma la regola è stata aggirata perché era stato detto che si poteva lasciare se in stato di bisogno.

E chi è che non è in stato di bisogno se non c'è un reddito in casa? E quello "in stato di bisogno" diventa possibile per cui una persona che è stata qui, in questo Parlamento, a volte anche un giorno, ha lasciato il vitalizio al figlio. Evitiamo anche di citare queste cose, va bene, ma questo è per fare solamente un po' di populismo, e fatemelo fare! Mettiamo in contraltare sapete cosa? Proprio quei lavoratori che abbiamo ricordato con quel minuto di silenzio all'inizio, quando abbiamo pensato in quel momento, in quel minuto di raccoglimento io ho pensato: e le famiglie come faranno?

Le famiglie dei parlamentari che si sono avvicendati prima di noi in questa stessa Aula non avevano neanche quel pensiero perché sapevano che comunque i loro parenti avrebbero avuto vitalizi a vita, che non so se si possa dire però è così: vitalizio a vita, ed anche bello consistente, di un importo abbastanza rilevante.

Nell'aprile del 2019 la Conferenza Stato-Regioni ha indicato, come necessario, una riduzione anche dei Consigli regionali, tutti, degli importi distribuiti come vitalizi, ed era proprio in quei giorni, il 3 aprile 2019, il momento in cui il Presidente dell'Emilia Romagna Bonaccini, commentando la notizia della Conferenza Stato-Regioni, dice che la sua Regione si comportava già in maniera più sobria e aveva da anni ridotto l'importo dei vitalizi ed erano quelli che prendevano meno di tutti etc. etc. e avevano ridotto nella misura pari a quella che era stata chiesta dalla Conferenza Stato-Regioni, e così per correggere anche quelle notizie che sono state date, lei ha detto, in quel particolare teatrino che avete avuto col Presidente quando commentavate le percentuali, le altre Regioni avevano già esercitato un taglio, anche la Regione Emilia Romagna aveva già esercitato un taglio e quindi dopo la Conferenza Stato-Regioni è chiaro che non aveva più nulla da tagliare visto che aveva già ridotto notevolmente ed in linea ed in misura di quanto richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni.

Avete citato quello che abbiamo citato noi, il Consiglio Regionale della Campania, prima ho sentito di nuovo la capogruppo e mi ha detto che hanno applicato integralmente, hanno recepito la norma così come venuta fuori dalla Conferenza Stato-Regioni, così l'hanno applicata in Campania, stanno ancora ricalcolando tutto. E quello che sarà, sarà una riduzione di circa il 18-20%, non del 9%. E allora dobbiamo dare anche delle risposte alle persone che ci guardano in tv, alle persone che ci leggeranno sui giornali, dobbiamo dare una risposta però concreta, non del 9%, non solo così, non è questo, la misura è sbagliata, dobbiamo creare anche la possibilità dai cittadini di potersi sentire uguali a noi che siamo pure cittadini, non possiamo stare staccati dalla realtà, non possiamo stare così lontani da ciò che succede nel resto del mondo, facciamo avvicinare questo Parlamento sempre di più ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Siragusa, poi l'onorevole Cappello e, se non ci sono altri interventi, l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io in realtà non volevo intervenire, mi ha sollecitato l'intervento dell'onorevole Di Mauro quando ha parlato di nocumento. Effettivamente mi sono posto qualche domanda, poi è intervenuto l'onorevole Di Paola che ha iniziato ad elencare le medie delle pensioni dei vitalizi che noi andiamo erogando, medie prese dal sito ufficiale dell'Assemblea regionale siciliana e non dall'associazione ex deputati che, mi permetta onorevole Cracolici, qualche dubbio sull'attendibilità me lo fa nascere. E abbiamo sentito che abbiamo, più o meno, vitalizi medi di 5 mila euro al mesi e quindi ho pensato: ma un taglio del 30% - infatti volevo arrivare poi a fare degli esempi pratici che sono quelli che mi sono fatto io nella mia testa – una persona che per vent'anni ha smesso di fare il deputato, vent'anni fa, e per vent'anni ha guadagnato 5 mila euro al mese, se da oggi in poi ne guadagna 3.500 io non riesco a vederlo oggettivamente il nocumento o forse abbiamo perso il contatto con la realtà e io non voglio riferirmi alle categorie più svantaggiate. La mia collega Foti parlava di Asu, parlava di precari, io voglio parlare di chi, invece, un lavoro ce l'ha, ovvero mi riferisco alle Forze Armate, mi riferisco agli insegnanti, ovvero alle persone che hanno un lavoro regolare, ma che non arrivano a prendere 1.300, 1.400, 1.500 euro al mese quando va bene. E noi ci poniamo dei problemi se persone che per vent'anni hanno guadagnato 5.000 euro, da adesso fino alla fine della loro vita ne guadagnano 3.500?

Penso che viviamo in un mondo che è completamente astratto dalla realtà - e mi riferisco all'onorevole Lo Curto - questo non salverà la Sicilia, questi tagli non salvano la Sicilia, ma si chiamano principi, esempio che noi in un momento di crisi, in un momento di difficoltà da classe dirigente dovremmo dare ai nostri concittadini.

E sempre riferendomi a quanto affermato dall'onorevole Lo Curto, che dice che siamo un Governo di mafiosi che non è in grado di governare i processi, voi è più di quarant'anni che governate i processi e questi sono i risultati!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, io credo che oggi si misurino due concezioni della politica: da un lato abbiamo un Gruppo parlamentare che è quello del Movimento Cinque Stelle, che si considera dipendente dei cittadini, che si decurta lo stipendio, che quella parte in eccedenza la destina a dei progetti collettivi e di interesse collettivo, e un'altra parte che ritiene una politica qualcosa di diverso, un'altra parte di parlamentari che, invece, si sono confinati in un mondo che con la realtà non c'entra nulla e di quel modo, e di quel mondo si sono innamorati.

Ora, a me verrebbe facile chiedere a quest'Aula quanti dei parlamentari presenti domani avranno diritto al vitalizio, e mi verrebbe anche facile dire quanto è alto il conflitto di interessi da parte di chi oggi è chiamato a votare un taglio su ciò che a se stesso spetterà magari al termine di questa legislatura

ma, Presidente, non lo farò perché non voglio ridurre il mio intervento a becero populismo, però è una realtà inconfutabile, così come sono confutabili i dati che l'onorevole Cracolici ci ha elencato.

Collega De Luca questo Parlamento non sta perdendo alcuna occasione, perché questo Parlamento non vuole alcuna occasione per cambiare.

In questo Parlamento è insito questo modo di fare, perché qui la maggioranza delle persone ha diritto al vitalizio, quello che noi vogliamo togliere ai loro ex colleghi, anzi no non lo vogliamo togliere, vogliamo tagliarlo, vogliamo ridurlo, vogliamo fare si che chi ha fatto politica sia considerato sotto il profilo pensionistico alla stregua di qualunque lavoratore, vogliamo fare si che quello che fino a ieri, ad oggi e che forse ci vedrà perdenti in questa votazione, quindi a domani o almeno per cinque anni da vitalizio si trasformi in pensione, che da sistema retributivo si passi a un sistema contributivo ma che il taglio sia vero.

Noi, signor Presidente, ce l'abbiamo messa tutta per cercarvi e cercare un terreno che è quello che voi continuate a rivendicare della mediazione, perché noi ci sentiamo parte di questa istituzione e la rivendichiamo con orgoglio e cerchiamo di onorarla tutti i giorni con la nostra presenza nelle Commissioni e in Aula, tanto è vero che siamo qui a votarla questa legge, contro ovviamente, perché voteremo rosso e chiederemo il voto per appello nominale, articolo per articolo, emendamento per emendamento. E sa che cosa mi dispiace? Che non ci sia il Presidente Musumeci a votare questa importante riforma che dovrebbe consistere in una svolta, in una pagina che si svolta, perché oggi vi daremo dimostrazione – come abbiamo fatto sempre – che tutti dovremmo metterci la faccia, quando votiamo il rosso, quando votiamo il bianco, quando votiamo il verde. Però, mi dispiace, che non ci sia, ne prendiamo assolutamente atto.

Presidente Micciché, noi voteremo bianco, rosso o verde anche col voto segreto, ma non è questo il tema.

Io vi esorto ancora una vota, noi abbiamo lavorato in Commissione, io ringrazio le mie colleghe perché hanno fatto un grandissimo lavoro e soprattutto per la pazienza che hanno dimostrato durante le innumerevoli sedute, perché, vede, rispetto a tutto il resto della Commissione, probabilmente, le mie colleghe, a nome del Gruppo, sono sembrate due squilibrate, perché hanno avuto il coraggio di parlare di vita reale, in un posto in cui di reale non c'è assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderone. Passiamo, poi, alla votazione degli articoli.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione massima, così com'era dovuto, la dotta relazione dell'onorevole Cracolici. L'onorevole Cracolici non si è dilungato divagando su argomentazioni fragili e non tecniche. L'onorevole Cracolici, riassumendo egregiamente i lavori della Commissione, ha elaborato un testo tecnico di assoluto pregio.

Mi piace ricordare, signor Presidente, che nella Commissione presieduta dall'onorevole Pellegrino, sono stati auditi eminenti giuristi, che hanno contribuito fattivamente a questo testo di legge. Non è un testo di legge, così, fatto per caso ed alla meglio. Sono stati sentiti il professor Guido Corso, il professor Scala, eminenti giuristi, la dottoressa Mundo, coordinatrice di statistica dell'INPS, il responsabile INPS del Gabinetto del Presidente dell'INPS, gli uffici, il dottore Scimé, il dottore Bologna, che hanno dato un contributo ad un testo di legge, assolutamente, ineccepibile.

Prima di ripetere i numeri forniti dall'onorevole Cracolici, che sono, come dire, la stella cometa, perché noi non ci stiamo discostando né dalla legge, né dalle altre Regioni che hanno adottato il testo di legge. Noi stiamo agendo su quella falsa riga - e, mi sia consentito, ho letto gli altri disegni di legge - con un disegno tecnicamente di maggiore pregio giuridico.

Signor Presidente, la mia costatazione di amarezza davanti a quello che sta accadendo è la seguente: sapete colleghi, coloro che hanno maturato, quello che voi chiamate, consentitemelo, un privilegio, io chiamo un diritto, erano persone come noi che, stamattina, si sono alzate alle ore 6.00 per arrivare

puntuali alle ore 9.00 in Commissione, che hanno studiato tutto il giorno, che pomeriggio sono qui a faticare, rappresentando il popolo. Non pensiate che quelle 191 persone erano cittadini di serie B. Erano cittadini come noi. Cittadini onesti, cittadini che hanno lavorato. Questo mi sia consentito. Non mi rivolgo ai 5 Stelle, faccio una considerazione di carattere generale: questo sporco gioco populista sta distruggendo l'Italia e le istituzioni.

Noi non stiamo difendendo 100, 200, 300, stiamo difendendo le istituzioni. Stiamo difendendo, signor Presidente, le regole. Noi non siamo venuti qui ad approntare un testo di legge "sbarazzino". È stata istituita una Commissione. Questa Commissione ha sentito, ascoltato, audito fior di giuristi. Questa Commissione ha partorito un eccellente provvedimento di legge. Questa Commissione, addirittura, ha previsto e preveduto una percentuale che, certamente, è superiore a tante altre Regioni, perché sui numeri, si può barare su tutto badate, si possono avere le opinioni su tutto ma, sui numeri non si può discutere, sono risultanze oggettive.

Ed allora, o in Italia c'è una massa di furfanti, in tutte le Regioni, o qualcosa – consentitemi, colleghi del Movimento Cinque Stelle, sapete come io mi approccio sempre con rispetto ed eleganza - del vostro ragionamento non funziona o non ha funzionato.

È inutile parlare di ASU, perché quello è populismo, consentitemelo, è inutile parlare della Sicilia che soffre, che è in ginocchio – lo sappiamo – qui stiamo parlando di altro, di difesa delle istituzioni.

Quindi, Presidente, Fora Italia è convinta che questo sia un buon disegno di legge, Forza Italia non difende nessun privilegio, Forza Italia voterà in maniera convinta una legge della Regione siciliana di assoluto prestigio.

SAVARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, per la prossima volta, quando io dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare o mi avvertite prima – avevo già dichiarato chiuse – sia per l'onorevole Savarino che Zafarana.

Ovviamente, a due belle donne così non si può dire di no! Però, onestamente avevo già detto che erano chiuse.

SAVARINO. Grazie Presidente, ma sia io che l'onorevole Zafarana ci siamo conquistate questo scranno per altre virtù che non sono la bellezza!

PRESIDENTE. Non c'è dubbio su questo! La mia è una battuta e la prego di viverla come tale perché non sono un sessista! Non le ho dato la parola perché è donna! Ho avuto il piacere di farle un complimento dandole la parola! Soltanto questo.

SAVARINO. Va bene, allora ne accetto con garbo la galanteria.

Intervengo, Presidente, su un tema che tutti sappiamo essere particolarmente pruriginoso. Stasera qualcuno si è dimenticato di sottolineare che stiamo parlando di un taglio di vitalizi che è passato perché i vitalizi non si maturano più.

Oggi, ormai, è un sistema totalmente diverso, un sistema contributivo per cui stiamo parlando di un taglio che avverrà a persone che hanno un nome e cognome, che sono al momento 193 di cui conosciamo nome, cognome ed anche quello che prendono mensilmente.

Stiamo parlando di un taglio che verrà fatto ad alcune persone che, appunto, hanno già acquisito questo diritto e che, a mio avviso – in questo parlo da giurista – è un taglio che, per come è stato immaginato dal Governo nazionale, è a rischio di impugnativa e di illegittimità costituzionale.

Premesso questo, dobbiamo considerare il momento in cui ci troviamo come Sicilia e la scure di una richiesta, che venga fatto come nelle altre regioni, un taglio che può essere considerato – visto anche il momento di difficoltà e di crisi economica che la nostra Terra sta attraversando, come un

contributo che possa essere chiesto anche a chi ha maturato questo vitalizio e che adesso lo sta recependo.

Io ho apprezzato il lavoro che ha fatto la Commissione ed il puntiglio con cui hanno esaminato i testi, le proposte e tutte le criticità. Sapete bene che il Gruppo Diventerà Bellissima rispetto al testo definito ha sottolineato delle criticità ed ha presentato degli emendamenti.

Mi sono permessa, insieme al collega Genovese, di presentare un subemendamento perché ritengo che la proposta che è arrivata dalla Commissione, con la limitazione che condivido - perché un contributo di solidarietà deve avere un limitazione temporale perché, altrimenti, diventa illegittimo, quindi, quella temporale – possa essere immaginato non come un taglio lineare del 9 e rotti per cento su tutti in maniera uguale (stiamo parlando di vitalizi passati, ripeto, che hanno un peso diverso) e, ritengo, che, come è stato detto anche da altri colleghi prima di me questo taglio, questo contributo di solidarietà che a questi vitalizi noi oggi chiediamo, possa essere fatto in maniera proporzionale rispetto a quanto viene percepito mensilmente. Perché sappiamo che di questi 193 una quarantina prendono 2.500,00 o poco più ma sappiamo anche che di questi 193 una quarantina prendono oltre i 7.000,00-8.000,00.

Per cui abbiamo presentato col collega un emendamento che dà una percentuale di solidarietà diversa, quindi di taglio, a questi vitalizi passati che va dal 9 per cento individuato dalla commissione per i vitalizi più bassi fino ad un 20 per cento per i vitalizi più alti, che sono una quarantina intorno ai 7.800,00- 8.000,00 euro mensili.

Questa è una proposta in un momento di sacrificio che possiamo chiedere a chi al momento sta percependo questi vitalizi e che ritengo che in vista, appunto, di quella che è la situazione di crisi economica e di contributo di solidarietà che lei stesso, presidente, ha chiesto anche ai nostri funzionari e ai nostri dirigenti, possa essere chiesto, in maniera proporzionale, anche a chi ha acquisito questo diritto e che, quindi, in questa sede, possa essere approvato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole. Ora su questo discutiamo un attimo perché, onorevole Savarino, su questa sua proposta discutiamo un attimo, avete presentato l'emendamento e lo stiamo verificando perché, per quanto mi riguarda tutto va bene, il problema è che per evitare la cosiddetta mannaia del taglio dei trasferimenti, per quello che serve, ma insomma, bisogna adeguarsi al sistema contributivo.

Questa cosa qui è una cosa su cui, personalmente, sarei d'accordo ma dovremmo trovare il sistema di adeguarlo comunque al cambio di metodo, adeguandoci al metodo contributivo anche per i vitalizi antichi, poi se si può inserire una cosa di questo genere, però dopo esserci adeguati, va bene.

La discutiamo ora durante la votazione, poi, con gli emendamenti, però sono favorevole, cioè sono d'accordo su quello che lei ha detto e dobbiamo soltanto verificare questa possibilità.

Onorevole Zafarana, prego, senza nessun complimento la prego di parlare.

ZAFARANA. Sì, Presidente, colleghi, cittadini, rappresentanti del Governo, grazie senza nessun complimento perché comunque non è né il luogo né il momento e, pertanto, io parlo chiaramente in qualità di deputato, avendo chiesto la parola, com'è nelle mie funzioni e la chiudiamo qua.

Bene, una riflessione in discussione generale su questo tema. Io credo, diciamo, con gli strumenti che personalmente ho di analisi dei tempi, che esistono dei processi e che noi attualmente siamo all'interno di un processo storico che è iniziato da parte del popolo italiano che si è reso conto, una coscienza civica, che storicamente da un decennio a questa parte si è reso conto che le assurdità dello spreco della finanza pubblica era ormai arrivata a livelli indescrivibili, a livelli incontrollabili.

E questo processo ha portato, attraverso un ulteriore processo di coscientizzazione di presa d'atto e di assunzione di responsabilità, a una riflessione sul dove stiamo andando.

Il tema dei vitalizi, il tema della *spending review*, il tema dei costi della politica a tutto tondo, per fortuna che è stato messo all'attenzione dell'opinione pubblica e per fortuna che ci sono i cittadini che nell'urna scelgono poi i loro rappresentanti.

E questo processo che è cominciato, diciamo così, più di dieci anni fa ma ha preso corpo e concretezza soltanto recentemente, ha preso una accelerazione forte e io voglio dire che ha preso una accelerazione forte proprio quando il Movimento Cinque Stelle è andato al Governo di questo Paese e quando il Movimento Cinque Stelle, rappresentato a grande richiesta dei votanti del Movimento, degli elettori, siamo riusciti ad entrare, veramente, io questo processo, come dire, lo sto tutto quanto attraversando dalle scatolette di tonno da aprire, noi siamo entrati dentro i palazzi e abbiamo detto che c'era molto da sistemare, da vedere e molto da, e leggi da fare per tutelare gli interessi dei cittadini e non soltanto gli interessi dei pochi.

Bene, io sono felice che tutto ciò sia successo, non sono per niente contenta, invece, di come questo processo sta andando qui in regione siciliana, non sono contenta perché, se noi dobbiamo andare a vedere la scorsa legislatura, per cinque anni si è affrontato anche questo tema, sempre soltanto da parte nostra, lo posso dire senza tema di smentita, e sempre con una timidezza incredibile, come se fosse un argomento intoccabile.

Fortunatamente con caparbietà, fortunatamente con la volontà da parte di questo gruppo di portare avanti questo tema da parte dell'onorevole Giancarlo Cancelleri, perché ci ha messo fortemente e con dedizione e impegno la faccia su questo tema, ma perché? Perché lo chiede l'indignazione della gente che sta fuori da questo palazzo e noi dobbiamo a loro rendere conto.

Bene, questo processo è avviato, noi qui dentro lo stiamo fermando e "inlanguidendo", noi stiamo facendo con la proposta attualmente presentata, invece di fare un discorso di tagliare con le forbici, stiamo usando il tagliaunghie. Questo dobbiamo dire fuori alla gente. Quali forbici, quale taglio dei vitalizi, chi domani oserà dire nei loro comunicati stampa che, praticamente, abbiamo abolito tagliato il vitalizio per i deputati che ne godono dall'inizio della vita di questo palazzo non lo potrà dire, non lo dovrà dire e, se lo dirà, avrà mentito.

Bene, io su questo, vedremo chiaramente come evolveranno i lavori di questo testo e, chiaramente, da parte nostra faremo il nostro lavoro come abbiamo già fatto con la presentazione degli emendamenti in Commissione e con la presentazione degli emendamenti in Aula. Però, io dico soltanto una cosa, anche soltanto paragonando il nostro lavoro al lavoro di questo Palazzo a quello che è stato fatto nelle altre regioni, noi siamo su questo tema ultimi. Ed io questo essere arrivati ultimi, ultimi sia tra le regioni che già prima di avere la determinazione della legge nazionale si erano già adoperati sulla *spending review* e siamo ultimi anche tra coloro che si sono operati successivamente alla statuizione del Governo nazionale. È veramente qualcosa di cui ci dobbiamo rendere conto e ci deve far pensare tantissimo.

PRESIDENTE. Possiamo iniziare ad affrontare gli articoli. Però, io vi chiedo scusa, ma prima devo correggere qualche esagerazione che c'è stata nei confronti di questo Parlamento perché ne sono il Presidente ed è mio compito - chiedo scusa onorevole Zafarana se può ascoltare, grazie - è mio compito dare ai cittadini che ci guardano, ma lasciare nei verbali di questo Parlamento quella che è la verità, non possiamo esagerare con le cose che si dicono.

Primo. Il risparmio complessivo che è stato fatto dalle altre regioni, il più alto delle altre regioni sarebbe annualmente 300 mila euro in meno rispetto a quello della proposta che è uscita in Commissione.

Secondo. Quando l'onorevole Pasqua dice che noi siamo troppo lontani dai cittadini, può essere vero, e che quindi dovremmo adeguarci almeno ad essere almeno pari agli altri cittadini; onorevole Pasqua, io ho uno zio che è pompiere e in questo momento ha lorde 6.000,00 euro di pensione. Le prende tutte, non gli stiamo tagliando niente. Se noi dobbiamo essere pari agli altri cittadini forse bisognerebbe, come dire, tagliarli a tutti.

(Brusio in Aula)

Io credo di non avervi interrotto, credo di non aver interrotto nessuno mentre parlavate. Mi posso permettere di continuare? Grazie. Vi ringrazio molto deputati se mi fate parlare.

Noi in questa maniera, se ci volessimo adeguare agli altri cittadini sarebbe facilissimo. Esiste una legge nazionale che dice in maniera precisa che le pensioni d'oro vanno tagliate, bene. Io dico che se noi ci adeguassimo alla legge nazionale che taglia le pensioni non ci sarebbe nessun dibattito da fare, quella è una legge nazionale che riguarda tutti non capisco perché non riguarda i politici! Perché è la legge nazionale che tiene fuori la politica; perché? Metteva dentro anche la politica e, tutti coloro che superano i 100 mila euro di pensione, avrebbero il taglio del 10 per cento previsto dalla legge nazionale per tutti i cittadini italiani da cui siamo stati tenuti fuori solo noi. Non capisco bene per quale motivo e, ripeto sempre a tutti, i vitalizi non esistono più dal 2012. Noi stiamo parlando di un qualcosa che non mi riguarda certamente perché riguarda persone che oggi hanno oltre 70-75 anni a cui stiamo andando a fare questo tipo di lavoro, ma non riguarda più voglio dire a tutti i cittadini siciliani i vitalizi dei deputati.

Non ce n'è più vitalizi dei deputati dal 2012 e vorrei dire anche e mi permetterete dirlo che il taglio iniziale, la prima volta che nel Parlamento nazionale si è discusso di taglio dei vitalizi, alcuni partiti non erano neanche nati, perché il primo taglio fu fatto dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato nel 1996, quando non credo che tanti di voi appartenessero a un partito che allora non c'era, e già allora ci si rese conto, tutti e subito, che c'erano delle storture, negli stipendi e nelle pensioni dei deputati, ma subito, anche noi, chiunque se n'è accorto, ma quella era una stagione che non esiste più ormai da vent'anni, è stata abolita, sono andati tutti a casa, li abbiamo mandati a casa, Forza Italia per prima, se posso permettermi di dirlo, dopodiché tutti gli altri, ma sono stati mandati a casa.

Bene, oggi stiamo parlando, e questo è un messaggio che devo lanciare, non di vitalizi, perché non ce ne sono più, sono stati aboliti nel 2012! Oggi stiamo andando, in qualche maniera, a regolamentare un qualcosa che riguarda persone che hanno 75-80 anni, che fanno parte di un'altra generazione, a cui, siccome la legge italiana prevedeva, fino a poco tempo fa, che il diritto acquisito non si potesse toccare, erano rimasti questi vitalizi, li stiamo andando a toccare, sono assolutamente d'accordo. Però, quando si dice che la Sicilia è sempre ultima, onorevole Zafarana, io vorrei ricordare a tutti che la Sicilia ha fatto, per esempio, il taglio dei parlamentari otto anni prima della Camera e del Senato, quella volta non è stata l'ultima, è stata la prima! Per cui, laddove i parlamentari siciliani si convincono che una cosa è corretta, la fanno prima.

Non siamo ultimi, perché continuando a dire che siamo ultimi alla fine ce ne convinciamo anche noi stessi, oltre, ovviamente, a dare questo segnale a tutta l'Italia, a regalare sempre a tutta l'Italia l'idea di una Sicilia ultima, ma non è così ultima! Io lo devo dire, perché è il momento che io queste cose le dica! Perché quando noi continuiamo a dire che noi siciliani facciamo schifo perché non abbiamo le ferrovie, le ferrovie non le facciamo noi, le ferrovie le fa lo Stato, e allora cominciate a convincere i vostri Ministri a farci le ferrovie in Sicilia, invece di continuare a dare la colpa a noi siciliani!

Dopodiché, le affermazioni che si devono fare, sono affermazioni che devono essere responsabili.

Stasera io ho ascoltato un dibattito, assolutamente legittimo e responsabile, con alcune esagerazioni. Le esagerazioni non fanno bene. Quando si fanno affermazioni palesemente, onorevole Pasqua, mi dispiace molto, ma non ci sono milioni di trasferimenti ai figli o ai nipoti o ai terzi nipoti di deputati, perché non è vero! Non diciamo cose che non sono vere! Noi abbiamo, ed è ovvio, ed è sicuro, che nella regola questo non esiste! Il trasferimento alla moglie è esattamente come in tutte le altre regioni. E' successo, cosa su cui bisognerà intervenire, nel passato, ma nel passato, quello che è stato ormai totalmente cancellato, è stato fatto qualcosa del genere, in un passato che è stato cancellato. Oggi i figli non ne prendono reversibilità, quindi non date informazioni che non siano corrette e vere, questo

non lo posso consentire! Ognuno può fare le proprie valutazioni politiche, ma non si devono dare informazioni che non sono quelle vere, perché questo è un Parlamento. Io ho un problema serio rispetto a tutti voi, io ho il dovere di difendere questo Parlamento, perché il Presidente di un Parlamento ha il dovere di difendere questo Parlamento, e lo difenderò sempre e soltanto dicendo la verità su questo Parlamento! Non potrò mai accettare qualcuno che dica bugie tanto per denigrare, tanto per rendere poco credibile l'Istituzione che noi rappresentiamo, perché la prima Istituzione della Regione siciliana è un'Istituzione che continua ad essere vilipesa ma che mai sarà annientata, come ha detto qualcuno, e di cui io in questo momento sono garante, almeno a livello di immagine.

Per cui, possiamo cominciare tranquillamente…

FOTI. Presidente….

PRESIDENTE. Onorevole Foti, io la invito a non dire cose che non sono vere, quelle che riguardano questo Parlamento. Potete dire quello che volete rispetto a situazioni di altro tipo, rispetto a questo Parlamento io non ve lo consento!

Dopodiché passiamo all'esame degli articoli. Sono stati presentati alcuni subemendamenti. Ho bisogno, per favore, di qualche minuto perché – ripeto - così come ho detto poco fa, all'onorevole Savarino, ci sono delle difficoltà di comprensione sul come potere inserire; quindi prima, non volendoli dichiarare inammissibili, dobbiamo chiarire come poterli ammettere perché sono delle cose sicuramente interessanti che devono essere però valutati insieme al meccanismo del cambio di sistema per coloro che hanno avuto questo coraggio di fare politica prima di noi e che certo non pensavano di potersene pentire così amaramente.

Pertanto, sospendo la seduta per mezz'ora avvertendo che riprenderà alle ore 21.00.

(La seduta, sospesa alle ore 20.20, è ripresa alle ore 21.29)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lo Giudice e Dipasquale sono in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi" (nn. 622-564-624-629/A)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.
Ricalcolo assegni vitalizi

1. Gli assegni vitalizi diretti e di reversibilità in corso di erogazione e quelli non ancora erogati dall'Assemblea regionale siciliana, il cui ammontare è definito alla data del 31 dicembre 2011 sulla base delle previgenti norme dei regolamenti interni, sono ridotti, a decorrere dal 1° dicembre 2019, considerando il loro importo lordo, secondo le disposizioni del presente articolo.

2. La riduzione di cui comma 1 si applica anche alle quote di assegno vitalizio dei trattamenti previdenziali diretti e di reversibilità, in corso di erogazione e da erogare, di cui all'articolo 4 del Regolamento delle pensioni approvato dal Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 38 del 28 febbraio 2012 e successive modifiche ed integrazioni.

3. La riduzione è effettuata sulla base dei dati derivanti dalla riquantificazione secondo il sistema contributivo degli assegni vitalizi diretti in corso di erogazione alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Ai fini della riquantificazione, il montante contributivo è calcolato esclusivamente sulla base dei dati concernenti le indennità parlamentari e le percentuali di trattenuta, indicate, rispettivamente, nella Tabella A e nella Tabella B allegate alla presente legge, ferma restando l'applicazione della quota di contributi di cui al comma 7.

5. Per gli anni di contribuzione antecedenti il 1970 si applicano le misure dell'indennità parlamentare e le percentuali di trattenuta vigenti al 1 gennaio 1970 di cui alle superiori tabelle.

6. La base imponibile contributiva ai fini del ricalcolo di cui al presente articolo è determinata con la maggiorazione di cui all'articolo 43 del DPR 29 dicembre 1973, n. 1092.

7. La quota di contributi a carico dell'ente è pari a 2,75 volte il contributo a carico del percettore di cui al comma 4.

8. Il montante contributivo si rivaluta su base composta al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, al tasso annuo di capitalizzazione dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo nominale calcolata dall'ISTAT con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare, sino alla decorrenza dell'assegno vitalizio e, dalla medesima decorrenza dell'assegno vitalizio, annualmente, sulla base dell'indice ISTAT di variazione dei prezzi al consumo sino alla data di entrata in vigore della presente legge.

9. Il montante contributivo di cui al comma 8 è moltiplicato per il coefficiente di trasformazione di cui alla Tabella C allegata alla presente legge con riferimento all'età anagrafica posseduta alla data di entrata in vigore della presente legge e, comunque, non inferiore a quello previsto per i 65 anni di età anagrafica. Per età anagrafiche superiori a 77 anni viene applicato il coefficiente relativo ai 77 anni di età.

10. Le frazioni di anno sono valutate con un incremento pari al prodotto tra un dodicesimo della differenza tra il coefficiente di trasformazione dell'età immediatamente superiore e il coefficiente dell'età inferiore a quella del deputato ed il numero dei mesi.

11. L'ammontare dell'assegno vitalizio ricalcolato ai sensi del presente articolo non può comunque essere inferiore a due volte il trattamento minimo INPS, salvo che l'assegno in godimento antecedentemente a tale rideterminazione non sia già inferiore a tale soglia. L'assegno vitalizio a seguito della rideterminazione non può comunque superare l'importo dell'assegno vitalizio spettante.

12. Gli effetti di risparmio discendenti dalle modalità di calcolo contributivo previste dal presente articolo alla data di entrata in vigore della presente legge sono rapportati in percentuale rispetto alla spesa complessiva consolidata alla stessa data per assegni vitalizi diretti in corso di erogazione. Tale percentuale, diminuita del 26 per cento, costituirà il valore di riduzione individuale degli assegni

vitalizi diretti e di reversibilità per un periodo di cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

13. I deputati dell'Assemblea regionale siciliana che si sono avvalsi della facoltà di restituzione dei contributi secondo le disposizioni dei regolamenti dell'Assemblea regionale siciliana, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono ammessi, a domanda, al versamento dell'intera somma in precedenza restituita, ai fini della determinazione dell'assegno vitalizio spettante. Il versamento dell'importo può essere effettuato in un'unica soluzione oppure in tante rate mensili quanti sono i mesi per i quali le quote sono dovute.

14. I deputati non ancora titolari di assegno vitalizio, anche cessati dalla carica, possono a domanda chiedere la restituzione dei contributi versati sino al 31 dicembre 2011 fino alla data di maturazione dello stesso, previa rinuncia all'assegno vitalizio, senza rivalutazione ed interessi.

15. Le riduzioni di spesa di cui alla presente legge sono accantonate in un apposito fondo del bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana».

Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Aricò, rispetto al primo emendamento che c'era, l'1.9, che avremmo dovuto immediatamente votare, ha presentato un emendamento di riscrittura dell'emendamento stesso, l'1.9.1. Ne do lettura:

«L'emendamento 1.9 è sostituito dal seguente:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

Art. 1.
Ricalcolo assegni vitalizi

1. Gli assegni vitalizi diretti e di reversibilità in corso di erogazione e quelli non ancora erogati dall'Assemblea regionale siciliana, il cui ammontare è definito alla data del 31 dicembre 2011 sulla base delle previgenti norme dei regolamenti interni, sono ridotti, a decorrere dal 1° dicembre 2019, considerando il loro importo lordo, secondo le disposizioni del presente articolo.

2. La riduzione di cui comma 1 si applica anche alle quote di assegno vitalizio dei trattamenti previdenziali diretti e di reversibilità, in corso di erogazione e da erogare, di cui all'articolo 4 del Regolamento delle pensioni approvato dal Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 38 del 28 febbraio 2012 e successive modifiche ed integrazioni.

3. La riduzione è effettuata sulla base dei dati derivanti dalla riquantificazione secondo il sistema contributivo degli assegni vitalizi diretti in corso di erogazione alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Ai fini della riquantificazione, il montante contributivo è calcolato esclusivamente sulla base dei dati concernenti le indennità parlamentari e le percentuali di trattenuta, indicate, rispettivamente, nella Tabella A e nella Tabella B allegate alla presente legge, ferma restando l'applicazione della quota di contributi di cui al comma 7.

5. Per gli anni di contribuzione antecedenti il 1970 si applicano le misure dell'indennità parlamentare e le percentuali di trattenuta vigenti al 1 gennaio 1970 di cui alle superiori tabelle.

6. La base imponibile contributiva ai fini del ricalcolo di cui al presente articolo è determinata con la maggiorazione di cui all'articolo 43 del DPR 29 dicembre 1973, n. 1092.

7. La quota di contributi a carico dell'ente è pari a 2,75 volte il contributo a carico del percettore di cui al comma 4.

8. Il montante contributivo si rivaluta su base composta al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, al tasso annuo di capitalizzazione dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo nominale calcolata dall'ISTAT con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare, sino alla decorrenza dell'assegno vitalizio e, dalla medesima decorrenza dell'assegno vitalizio, annualmente, sulla base dell'indice ISTAT di variazione dei prezzi al consumo sino alla data di entrata in vigore della presente legge.

9. Il montante contributivo di cui al comma 8 è moltiplicato per il coefficiente di trasformazione di cui alla Tabella C allegata alla presente legge con riferimento all'età anagrafica posseduta alla data di entrata in vigore della presente legge e, comunque, non inferiore a quello previsto per i 65 anni di età anagrafica. Per età anagrafiche superiori a 77 anni viene applicato il coefficiente relativo ai 77 anni di età.

10. Le frazioni di anno sono valutate con un incremento pari al prodotto tra un dodicesimo della differenza tra il coefficiente di trasformazione dell'età immediatamente superiore e il coefficiente dell'età inferiore a quella del deputato ed il numero dei mesi.

11. L'ammontare dell'assegno vitalizio ricalcolato ai sensi del presente articolo non può comunque essere inferiore a due volte il trattamento minimo INPS, salvo che l'assegno in godimento antecedentemente a tale rideterminazione non sia già inferiore a tale soglia. L'assegno vitalizio a seguito della rideterminazione non può comunque superare l'importo dell'assegno vitalizio spettante.

12. Gli effetti di risparmio discendenti dalle modalità di calcolo contributivo previste dal presente articolo alla data di entrata in vigore della presente legge sono rapportati in percentuale rispetto alla spesa complessiva consolidata alla stessa data per assegni vitalizi diretti in corso di erogazione. Tale percentuale, diminuita del 26 per cento, costituirà il valore di riduzione individuale degli assegni vitalizi diretti e di reversibilità per un periodo di cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

13. La percentuale di riduzione individuale degli assegni vitalizi diretti derivanti dall'applicazione del comma 12 è incrementata di una quota aggiuntiva del 5 per cento per la parte eccedente l'importo di 37.000 euro lordi annui e di una ulteriore quota aggiuntiva del 5 per cento per la parte eccedente l'importo di 62.000 euro lordi annui, per il medesimo periodo di cinque anni di cui al comma 12.

14. I deputati non ancora titolari di assegno vitalizio, anche cessati dalla carica, possono a domanda chiedere la restituzione dei contributi versati sino al 31 dicembre 2011 fino alla data di maturazione dello stesso, previa rinuncia all'assegno vitalizio, senza rivalutazione ed interessi.

15. Le riduzioni di spesa di cui alla presente legge sono accantonate in un apposito fondo del bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana».

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, in attesa di apprezzare l'emendamento sostitutivo dell'emendamento che ha fatto l'onorevole Aricò, nel frattempo ho visto che lui quello lo ritira, lo faccio mio, così poi eventualmente lo ritiro.

PRESIDENTE. Non lo ha ritirato, lo ha riscritto.

DE LUCA. È uguale alla fine. Allora, chiedo il parere degli Uffici.

PRESIDENTE. È riscritto, non è ritirato. È la riscrittura dell'emendamento, non è un subemendamento. Di fatto la riscrittura riscrive l'articolo. È identico con l'aggiunta del comma 13, già distribuito. Qualche minuto per rileggerlo. Il parere della Commissione, onorevole Cracolici?

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Mi è stato chiesto qualche minuto per rileggerlo. Benissimo, lo avete riletto tutti.
Pongo in votazione l'emendamento 1.9.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Rivalutazione

1. La disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 1 si applica anche, ai fini della loro rideterminazione, ai trattamenti pensionistici il cui ammontare è stato definito sulla base del sistema di calcolo contributivo, ai sensi del Regolamento delle pensioni approvato dal Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 38 del 28 febbraio 2012 e successive modifiche ed integrazioni, nonché a quelli maturandi da erogare ai sensi del medesimo Regolamento.

2. Gli importi degli assegni vitalizi e dei trattamenti pensionistici diretti e di reversibilità sono soggetti a rivalutazione automatica annuale, sulla base dell'indice ISTAT di variazione dei prezzi al consumo (FOI) come pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana».

Gli emendamenti soppressivi a firma degli onorevoli Aricò e Galluzzo, così come pure l'emendamento soppressivo 2.1 a firma degli onorevoli Marano e Foti sono ritirati.
Si passa all'emendamento aggiuntivo 2.2, degli onorevoli Cracolici e Lupo. Ne do lettura:

«Dopo l'art. 2 è aggiunto il seguente articolo:
Art. 2 bis 1. A decorrere dal 1° gennaio 2012, la base imponibile contributiva dei trattamenti pensionistici, maturati e maturandi, il cui ammontare è definito sulla base del sistema di calcolo contributivo, ai sensi del Regolamento delle pensioni approvato dal Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 38 del 28 febbraio 2012 e s.m.i., e dei trattamenti di cui all'articolo 10 della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, previa domanda di cui al comma 2, è costituita ai sensi dell'art. 1 della L.R. 30 dicembre 1965, n. 44, nei limiti di cui all'art. 2 della L.R. 4 gennaio 2014 n. 1 dietro corresponsione, della contribuzione previdenziale di cui al medesimo

Regolamento. 2. L'applicazione della base imponibile contributiva di cui al comma 1 avviene su domanda dei soggetti interessati secondo le modalità previste dalle modifiche di cui al comma 3. In mancanza di domanda la base imponibile contributiva continua ad essere determinata secondo le previgenti disposizioni. 3. Il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana è autorizzato ad apportare le modifiche al Regolamento delle pensioni ed alla disciplina attuativa di cui all'articolo 10 della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, discendenti dal comma 1».

Con il parere favorevole della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 2.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
Recepimento

1. L'Assemblea regionale siciliana dà attuazione alle disposizioni della presente legge secondo le norme del suo ordinamento interno mediante delibera del Consiglio di Presidenza».

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, questo modo di procedere è assolutamente inaccettabile e irrispettoso dei deputati che sono in Aula e sono le 21.30. Gradiremmo leggere ed esaminare gli articoli, uno per uno senza forzature!

La prego, per non peggiorare il rapporto d'Aula sennò ce ne andiamo e togliamo il numero legale e ve la vedete voi, di avere la gentilezza, la correttezza e l'educazione di farci esaminare ogni articolo e ogni emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, voi sapete che questo è un fascicolo che è stato distribuito una settimana fa. Se non avete avuto modo di leggerlo……

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *vicepresidente della Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire questo: collega, questo è nel testo, cioè non è che è un emendamento nuovo, era contenuto nell'articolo 2.

PRESIDENTE. Discorso chiuso. Onorevoli colleghi abbiamo sempre operato in questa maniera, specialmente quando abbiamo premura di votare una cosa, faceva parte del testo.

Mi avete chiesto dei minuti, su quello che era aggiunto al testo, quello dell'onorevole Aricò e ve li ho dati, ma su quello che è già da una settimana consegnato ed è già sul testo, mi dovete fare la cortesia,

io non posso mettermi a perdere tempo su ogni cosa già vista prima da una settimana e diamo minuti! Ma che minuti dobbiamo dare? Per cui, si deve andare avanti.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'articolo 3, onorevole Foti, ha facoltà di parlare.

FOTI. Signor Presidente, mi scusi, lei ha votato, a parte che mi sembrava corretto dato che viene presentato un emendamento di quasi due pagine, dare il tempo di leggerlo e l'abbiamo votato.

PRESIDENTE. È una modifica, l'abbiamo detto e abbiamo dato cinque minuti. Più di quello non si poteva fare.

FOTI. Ora, mentre lei diceva che stava votando l'articolo 2, io da lì visibilmente le dicevo "Presidente, desidero intervenire; Presidente, desidero intervenire", però evidentemente abbiamo bisogno di un otorino in questa Assemblea perché c'è qualcuno che ha problemi di udito, perché proprio mi sono anche sbracciata per farle dei segnali!
Presidente, lei parla di correttezza, però lei è il primo che non sta adottando la correttezza…

PRESIDENTE. Normalmente gli assistenti mi avvertono quando c'è qualcuno che chiede la parola; non me l'hanno detto.

FOTI. Quindi, io le chiedo, garbatamente, di procedere dando il tempo di sentire e dare un'indicazione di voto, non è che ora per cinque minuti, dopo sei mesi, è venuta tutta la 'prescia'.

PRESIDENTE. Sull'articolo 3 c'è qualcuno che deve intervenire?

CAPPELLO. C'è un emendamento soppressivo che noi non abbiamo mai ritirato!

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, io ho chiesto se era ritirato, nessuno ha parlato; è il concetto del silenzio assenso…

(Proteste da parte dei deputati del Movimento Cinque Stelle)

Onorevole Cappello, chiedo scusa, l'articolo 2 è già votato.

(Proteste da parte dei deputati del Movimento Cinque Stelle)

Io l'ho chiesto. C'è la registrazione, ve lo faccio vedere. Onorevole Cappello, mi creda, l'ho chiesto e in ogni caso è già votato.
All'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il 1°dicembre 2019.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Non sono stati presentati emendamenti.
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

CAPPELLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, l'appello nominale, visto che questo articolo è l'entrata in vigore, c'è sulla legge, per cui ora vi organizzerete sul voto finale della legge, che è ovviamente nominale, ma l'articolo è quello di entrata in vigore quindi è un articolo pleonastico, non c'era bisogno di fare una discussione.
Onorevole Pasqua, adesso dobbiamo votare la legge ovviamente con appello nominale, per cui non cambia niente.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi» (nn. 622-564-624-629/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi» (nn. 622-564-624-629/A).
Indìco la votazione per scrutinio nominale.
Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.
Dichiaro aperta la votazione.

Votano si: Amata, Arancio, Aricò, Assenza, Barbagallo, Bulla, Cafeo, Calderone, Cannata, Caronia, Catalfamo, Catanzaro, Compagnone, Cordaro, Cracolici, Di Mauro, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Gucciardi, Lagalla, Lentini, Lo Curto, Lupo, Mancuso, Micciché, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Turano, Zitelli.

Votano no: Figuccia.

Astenuti: De Domenico, Fava.

Assenti: Campo, Cappello, Ciancio, D'Agostino, De Luca, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Falcone, Foti, Grasso, Lo Giudice, Mangiacavallo, Marano, Musumeci, Pagana, Palmeri, Pasqua, Rizzotto, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Non votanti: Gennuso, Lantieri.

Congedi: Dipasquale, Falcone, Grasso, Lo Giudice, Rizzotto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti 43
Votanti 39
Maggioranza 20
Favorevoli 38
Contrari 1
Astenuti 2

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, siccome oggi c'è stata la Commissione Verifica dei Poteri che ha fatto una proposta definitiva, per cui la prossima seduta, che è quella di martedì, avrà al primo punto all'ordine del giorno la votazione sul nuovo ingresso in Assemblea sulla proposta che ha fatto oggi la Commissione Verifica dei Poteri.

La seduta è tolta alle ore 21.39*(*)*

(*) L'ordine del giorno della seduta n. 157 è pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana e di seguito riportato:

ARS

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XIII SESSIONE ORDINARIA

157ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 3 dicembre 2019 – ore 16.00

O R D I N E D E L G I O R N O

I - **PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE DEL SEGGIO RESOSI VACANTE A SEGUITO DELLE DIMISSIONI DELL'ONOREVOLE GIOVANNI CARLO CANCELLERI DALLA CARICA DI DEPUTATO REGIONALE (*Doc.* III)**

Relatore: on. Gucciardi

II - **COMUNICAZIONI**

III - **DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:**

1) "Riforma degli ambiti territoriali ottimali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti" (nn. 290-49-76-179-267/A) (*Seguito*)

   Relatore: on. Savarino

2) "Disposizioni in materia di lobbying presso i decisori pubblici" (n. 343/A) (*Seguito*)

   Relatore: on. Mangiacavallo

3) "Norme relative al funzionamento della forma di Governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 bis e 8 bis dello Statuto della Regione" (n. 66-143/A) (*Seguito*)

   Relatore: on. Amata

4) "Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Modifiche al decreto legislativo n. 39 del 2013 e ss.mm.ii., in materia di inconferibilità.'" (n. 599/A)

   Relatore: on. Ciancio

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato A

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni (*)

- Risposte scritte pervenute alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

N. 877 - Gravi problematiche relative al P.S.R. Sicilia 2014/2020 Sottomisura 6.1 'Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori' e misure collegate. (Sottomisura 4.1., Operazione 6.4a e Sottomisura 8.1).

"*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che:

il bando di cui alla presente interrogazione, Sottomisura 6.1, pubblicato sul sito della Regione siciliana in data 29/05/2017, e l'art. 3 che dettava la dotazione finanziaria del predetto bando, prevedeva la suddivisione per ogni sottomisura delle somme così di seguito riepilogate:

1) sottomisura 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori, DotazioneFinanziaria euro 40.000.000,00 - Quota FEASR euro 24.200.000,00;

2) sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle Aziende agricole DotazioneFinanziaria euro 160.000.000,00 - Quota FEASR euro 96.800.000,00;

3) operazione 6.4a Investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole -Supporto alla diversificazione dell'attività agricola verso la creazione e sviluppo di attività extra-agricole Dotazione Finanziaria euro 25.000.000,00- Quota FEASR euro 15.125.000,00;

4) sottomisura 8.1 Sostegno alla forestazione/ all'imboschimento - Dotazione Finanziaria euro 10.000.000,00- Quota FEASR euro 6.050.000,00;

5) per un importo complessivo di euro 235.000.000,00 Dotazione Finanziaria e euro 142.175.000,00 QUOTA FEASR;

il 15/09/2017, sul sito delle Regione siciliana, veniva pubblicato un avviso, a firma dell'allora Dirigente generale dott. Cimò, dove si portava a conoscenza che la dotazione finanziaria complessiva assegnata alle sottomisure collegate (4.1, 6.4a, 8.1) pari ad 195.000.000,00 sarebbe stata utilizzata indistintamente per il finanziamento delle pratiche relative a dette sottomisure sino al raggiungimento dei 1.000 insediati previsti dal bando;

rilevato che:

la dotazione finanziaria riportata nel bando, per ogni singola sottomisura ed operazione, era di natura previsionale;

il bando si è chiuso il 19/12/2017, con la consegna del cartaceo entro il 13/01/2018;

il 13/12/2018 è stata pubblicata la graduatoria provvisoria, senza fare alcun riferimento ad una eventuale ripartizione della dotazione finanziaria;

la stessa è stata ripubblicata, con alcune correzioni, il 18/12/2018, ed anche a questa data non si è fatto alcun riferimento alla ripartizione della dotazione finanziaria;

il 1°/4/2019 è stato pubblicato l'avviso con relativo decreto di approvazione dell'aumento della dotazione finanziaria della sola Sottomisura 6.1 di ulteriori euro 25.000.000,00, portando la dotazione complessiva a 65.000.000,00, e che conseguentemente è stato incrementato il numero dei premi degli insediati da 1.000 a 1.400, fermo restando che il pieno utilizzo di tali risorse è legato alla disponibilità delle altre Sottomisure ed operazioni collegate, senza fare alcun riferimento, anche stavolta, alla ripartizione della dotazione finanziaria;

in data 2/5/2019, con decreto d'approvazione, è stata pubblicata la graduatoria definitiva: l'art. 5 ridistribuisce, per le sottomisure attivabili, la ripartizione della dotazione finanziaria pubblicata pari ad euro 160.000.000 per la Sottomisura 4.1; euro 25.000.000 per la Sottomisura 6.4a ed euro 10.000.000 per la Sottomisura 8.1;

considerato che:

da quanto sopra detto, nel decreto di approvazione della graduatoria definitiva, all'art. 5 la ripartizione della dotazione finanziaria tra le diverse Sottomisure ed operazioni risulta illegittima in quanto non prevista fino alla chiusura del bando, mentre risulta legittima la comunicazione che indicava di utilizzare indistintamente (senza ripartizione) il finanziamento delle pratiche relative a dette sottomisure sino al raggiungimento dei 1.000 insediati previsti dal bando con una dotazione finanziaria complessiva di 195.000.000,00;

tale comunicazione ha, di fatto, stabilito la destinazione definitiva delle somme utilizzate per la dotazione finanziaria che, prima, erano previsionali;

di conseguenza le ditte, con i professionisti del settore, laddove era possibile tecnicamente, hanno indirizzato le scelte progettuali verso la Sottomisura 6.4a perché i criteri di selezione determinavano un punteggio nettamente superiore, quindi con una alta probabilità di rientrare tra i primi della graduatoria;

nelle diverse graduatorie provvisorie e in quella definitiva, i progetti abbinati alla sottomisura 6.4a occupano sempre posizioni finanziabili nei primi 1.000 posti e che con la comunicazione a bando chiuso da parte dell'Assessorato, solo pochi saranno finanziati;

circa 450-500 aziende, che prima erano finanziabili, a seguito della graduatoria definitiva e del relativo decreto di approvazione verranno escluse: si prevedono numerosi ricorsi al TAR/o al Presidente della Regione per il giusto inserimento in graduatoria;

ritenuto che:

i futuri giovani agricoltori saranno costretti a pagare ingenti somme (dai 3.000,00 euro ai 5.000,00 euro) per fare i ricorsi, aggravando così - già in partenza - la situazione economica delle future aziende siciliane;

tali ricorsi allungheranno i tempi tecnici per l'emanazione dei decreti di finanziamento, come già avvenuto in altre Misure del P.S.R. Sicilia 2014-2020;

la Pubblica Amministrazione regionale, dovendo rispettare i tempi imposti dalle direttive emanate dall'Unione Europea per il completamento dei progetti previsti nei bandi di cui al P.S.R. Sicilia 2014-2020, darà meno tempo alle aziende per realizzare i progetti finanziati, portando i giovani agricoltori ad avere maggiori rischi economici;

per sapere quali azioni il Governo della Regione intenda porre in essere in merito all'eventuale ed auspicata graduatoria definitiva emanata, limitando così i danni arrecati alle nascenti aziende agricole siciliane".

LO GIUDICE

(*) La risposta alla suddetta interrogazione sarà pubblicata nell'allegato B al resoconto dell'odierna seduta.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1136 - Interventi urgenti a seguito di evento franoso nel Comune di Sant'Angelo Muxaro (AG).

"*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

in data 24 e 25 ottobre 2019 il territorio del comune di Sant'Angelo Muxaro (AG) è stato colpito da un nubifragio, con ingenti danni che si sono aggravati successivamente a seguito delle piogge del 31 ottobre, con altri danni ad infrastrutture ed abitazioni nella via Pergole e nelle vie limitrofe;

proprio a causa del terreno ormai intriso d'acqua, si è verificato un evento franoso che ha interessato un'area abbastanza vasta, creando un vero e proprio smottamento nella zona di via Pergole, che ha provocato una frattura della pavimentazione stradale e arrecato danni anche ad alcune abitazioni, che sono state sgomberate;

considerato che:

a seguito di tale evento si è reso necessario sgomberare le abitazioni che sono state ritenute a rischio nella zona di via Pergole del Comune di Sant'Angelo Muxaro, costringendo quest'ultimo e la Protezione civile a fare evacuare sette famiglie dalle abitazioni, mentre altre 4 sono state sgomberate nella zona fra via Conte e piazza D'Annunzio;

lo stato dei luoghi comporta un pericolo costante e continuo per la pubblica e privata incolumità per l'evoluzione in senso negativo del precario equilibrio dell'intera zona;

a seguito del movimento franoso che ha interessato la via Pergole e le vie limitrofe, il Sindaco, con propria ordinanza n. 20, ha disposto l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di porre in essere ogni azione utile per la gestione dell'emergenza;

si attendono, ad oggi, i risultati delle indagini effettuate sul posto al fine di aver un quadro più chiaro del fenomeno da parte della Protezione civile regionale, provinciale e del Genio Civile;

la situazione determinatasi è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza;

le piogge di questi giorni potrebbero aumentare proporzionalmente il pericolo, causato dall'aumento delle precipitazioni;

per sapere se e quali iniziative urgenti stiano mettendo in atto o intendano assumere per fronteggiare tale situazione di emergenza, al fine di adottare provvedimenti appropriati e prevenire i rischi potenziali anche per l'economia della zona".

CATANZARO

N. 1137 - Ripristino della viabilità nella S.P. 10 nel nisseno.

"*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

le abbondanti piogge che hanno colpito la Sicilia nei giorni scorsi hanno causato il cedimento dell'asfalto della SP 10 che da Ponte Olivo conduce a Niscemi (CL), con la formazione di una vera e propria voragine che ha reso indispensabile la chiusura della strada per ragioni di protezione civile;

a seguito di tale evento, il comune di Niscemi, già penalizzato dalla chiusura della S.P. 12, avvenuta un anno fa sempre a causa di eventi meteorici avversi, si trova in stato di grave isolamento e che cittadini, studenti, lavoratori pendolari subiscono non pochi disagi per le ulteriori difficoltà a raggiungere Catania o gli altri centri del comprensorio;

per sapere se non si ritenga urgente attivare tutte le opportune iniziative, ivi incluse quelle di protezione civile, al fine di procedere immediatamente alla messa in sicurezza e al ripristino della viabilità lungo la SP 10, al fine di consentirne il transito in sicurezza e spezzare l'isolamento in cui da troppo tempo vive Niscemi".

ARANCIO

N. 1140 - Iniziative a garanzia della parità di accesso al concorso indetto dalla ASP di Catania per il profilo di operatore socio-sanitario.

"*All'Assessore per la salute*, premesso che:

sulla GURI serie Concorsi n. 79 del 04/10/2019 è stato pubblicato dall'ASP di Catania l'Avviso pubblico di mobilità volontaria regionale ed interregionale, per titoli e colloquio e contestuale indizione di concorso pubblico per la copertura di posti di C.P.S. (collaboratore professionale sanitario) infermiere, Ctg. 'D' e Operatore Socio Sanitario, Ctg. 'Bs' - per il 'Bacino Sicilia Orientale'

con riferimento al concorso per il profilo di operatore socio-sanitario, il bando riconosce titoli di carriera esclusivamente per coloro che abbiano prestato servizio presso enti del Servizio sanitario o altre pubbliche amministrazioni ovvero per strutture convenzionate col Servizio sanitario;

nessun punteggio aggiuntivo è riconosciuto, al contrario, a quanti abbiano prestato servizio nelle cooperative sociali, sebbene siano stati inquadrati nello stesso profilo professionale e abbiano svolto le medesime mansioni;

tale differenza appare discriminatoria e non comprensibile;

per sapere quali iniziative ritenga di adottare al fine di consentire parità di accesso al concorso indetto dalla ASP di Catania per la copertura dei posti di operatore socio-sanitario.

BARBAGALLO

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1138 - Chiarimenti in merito agli Enti gestori di Riserve naturali.

"*All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che:

la l.r. del 6 maggio 1981, n. 98, e la l.r. 9 agosto 1988, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, recano disposizioni per l'istituzione in Sicilia di riserve naturali;

il D.A. n. 970/91 ha approvato, ai sensi dell'art. 3 della citata l.r. n. 14 del 1988, il Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali;

il piano di affidamento in gestione delle riserve naturali è stato adottato dal CRPPN nella seduta del 16/2/1993 e approvato, con modifiche, il 3/3/1993 dalla IV Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana;

le convenzioni di affidamento in gestione delle riserve naturali alle associazioni naturalistiche e ad altri enti quali 'Enti Gestori di Riserve Naturali', al fine di assicurare, la gestione delle aree protette e per assicurare lo svolgimento delle attività degli enti gestori delle riserve naturali e il perseguimento dei fini istitutivi, sono rinnovate di anno in anno e talune ripetutamente sempre alle stesse associazioni, che operano in regime di 'monopolio', e senza che le ulteriori 'convenzioni' siano oggetto di una sorta di bando 'pubblico', aperto a tutti, che assicuri la dovuta trasparenza e il rispetto delle norme anticorruzione emanate dall' A.N.A.C.;

agli 'Enti Gestori di Riserve Naturali' sono destinati stanziamenti a carico della finanza pubblica regionale di cui al capitolo 443302 'Trasferimenti a favore degli Enti gestori delle riserve naturali per spese di impianto e gestione', e del capitolo 443306 'Trasferimenti a favore degli Enti Parco e degli Enti Gestori delle Riserve Naturali destinati al trattamento economico del personale assunto (...), che ammontano - secondo il bilancio finanziario gestionale per l'esercizio 2019 ed il triennio 2019 - 2021 - a diverse decine di milioni di euro;

l'art. 20 della l.r. n. 98 del 1981, come da ultimo integrata dall'art. 11, comma 114, della l.r. n. 26 del 2012, prevede che sono acquisite dall'Assessorato regionale territorio e ambiente le relazioni annuali sui risultati conseguiti e le relazioni programmatiche degli enti gestori: tali relazioni dovrebbero essere rese note ai cittadini mediante pubblicazione nei siti istituzionali sia dell'A.R.T.A. sia nei siti istituzionali di tali 'Riserve', anche al fine di verificare la coerenza tra quanto fatto e quanto incassato;

in tali riserve - con esclusione di quelle 'gestite' da enti pubblici- opera personale il quale non si conosce che C.N.L. sia applicato, nonché le relative retribuzioni e funzioni;

per sapere:

le relazioni annuali sui risultati conseguiti e le relazioni programmatiche degli enti gestori con l'indicazione oltre che delle azioni svolte, delle spese sostenute e documentate fiscalmente;

se si vigili sulla corretta applicazione dei contratti collettivi di lavoro del personale ivi impiegato e il conseguente rispetto in termini di benessere e salute dei lavoratori;

se intendano affidare nuove 'convenzioni' con il sistema dell'evidenza pubblica".

DIPASQUALE

N. 1139 - Chiarimenti in merito al conferimento dell'incarico di analisi dei residui contabili alla Kibernetes s.r.l.

"*Al Presidente della Regione*, premesso che:

da diversi organi di informazione si apprende che, il Presidente della Regione On.le Musumeci ha conferito l'incarico di cui alla presente interrogazione alla società Kibernetes Srl, per un costo complessivo di euro 36.600, società che dovrebbe occuparsi di analizzare i residui del bilancio e cioè tutti gli impegni di spesa e i crediti vantati che non sono stati pagati o riscossi nel corso dell'anno in cui sono stati assunti, e rendere chiare 'le motivazioni sulle azioni intraprese per ogni singolo residuo' con un preventivo economico delle possibili scelte effettuate;

lo stesso Presidente ha, inoltre, nominato il dott. Massimo Giaconia come 'superconsulente' che dovrebbe individuare delle diseconomie nel bilancio ovvero trovare le risorse non utilizzate e quelle spese male per 'razionalizzare la spesa pubblica regionale a maggior sostegno di quei settori del tessuto economico sociale che necessitano di interventi volti a favorire lo sviluppo del territorio';

l'obbiettivo finale è dunque quello di 'possibili azioni correttive' da essere utilizzate dagli uffici regionali per migliorare quanto più possibile il risultato d'amministrazione, in previsione della chiusura del rendiconto 2019;

considerato che:

l'Assessorato regionale dell'economia è formato da due dipartimenti con relativi dirigenti generali e con più di 400 dipendenti, cui sono attribuiti i seguenti compiti: documenti contabili e finanziari, Dpef, Tesoro, vigilanza enti regionali, coordinamento finanza pubblica, ufficio di statistica della Regione, controlli interni all'Amministrazione regionale di regolarità amministrativo-contabile, partecipazioni regionali, liquidazione enti economici, demanio e patrimonio immobiliare regionale, rapporti finanziari Stato-Regione, entrate e riscossioni, credito regionale e risparmio;

da quel che risulta al sottoscritto interrogante, ad oggi è ancora in carica un Assessore al ramo di elevato profilo istituzionale e professionale;

per sapere:

le reali motivazioni che abbiano spinto il Presidente della Regione alla scelta della società e del superconsulente in premessa citati;

a che costi questa operazione sia avvenuta, in un momento particolarmente difficile per l'economia siciliana;

su quali criteri di valutazione si sia basato nella scelta operata;

se sia stata verificata previamente l'assenza delle professionalità necessarie a ricoprire l'incarico tra i 400 dipendenti dell'Assessorato regionale dell'economia, funzionari e dirigenti generali, atteso che tutti gli enti sono tenuti alla disamina dei residui in sede di riaccertamento per effetto del D.lgs. n. 118 del 2011 già dal 2015, e se sia stato realmente giustificato avvalersi di esperti esterni e con costi aggiuntivi per l'Amministrazione regionale".

DIPASQUALE

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

N. 220 - Notizie cira l'Avviso 2/2019 del programma ENI di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Tunisia 2014-2020.

"*Al Presidente della Regione*, premesso che, con DDG n. 528 del 8/10/2019 il Dipartimento della Programmazione della Regione siciliana, in qualità di autorità di gestione del Programma ENI di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Tunisia 2014- 2020, ha approvato e successivamente pubblicato l'Avviso pubblico n. 02/2019 per la presentazione, con procedura 'one step', di progetti di cooperazione strategici a valere sui 3 obiettivi tematici del programma;

considerato che:

la dotazione finanziaria comunitaria destinata al bando è pari a 14 milioni di euro ripartita tra i seguenti 3 obiettivi tematici:

1) sviluppo delle PMI e dell'imprenditorialità: 1.800.000,00 euro a valere sulle priorità 1.1 e 1.2;

2) sostegno all'educazione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione: 4.849.735,86 euro a valere sulle priorità 2.1 e 2.3;

3) protezione dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici: 7.350.264,14 euro a valere sulle priorità 3.1 e 3.2;

la data di scadenza per la presentazione dei progetti da parte dei potenziali beneficiari per la partecipazione al bando è stata fissata al 17 dicembre 2019;

da più parti si segnala la mancanza di alcuni importanti documenti indicati nell'Avviso pubblico da compilare per la presentazione dei progetti a valere sul bando in premessa e che, in particolare, risultano mancanti nella cartella disponibile al download sul sito istituzionale del Programma, gli allegati H 'Déclaration pour les aides d'État' e l'allegato E 'Convention de Partenariat', senza i quali è impossibile avanzare le proposte di partecipazione;

inoltre, numerose incongruenze si rilevano tra quanto riportato nell'Avviso e gli allegati: nello specifico, all'allegato B, 'Budget avec le Calcul Couts administratifs', è possibile inserire un massimo di 6 partner in luogo degli 8 riportati nell'Avviso, ed ancora diversamente da quanto riportato nell'Avviso, il budget minimo e massimo è ricompreso tra un minimo di 800.000 euro e i 3.000.000 euro;

per conoscere se non ritenga opportuno concedere una proroga della scadenza di 30 giorni al fine di scongiurare un'ingiusta ed incolpevole esclusione dalla partecipazione all'Avviso in oggetto a causa della mancanza dei documenti in premessa citati.

FOTI - CAPPELLO - CIANCIO - ZAFARANA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozione

N. 299 - Tutela della salubrità ambientale per gli abitanti di Piano Tavola e Valcorrente, frazioni del Comune di Belpasso, attigue all'agglomerato industriale tavolese.

"L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'area industriale dell'ex ASI - Consorzio per l'Area di sviluppo industriale denominata Piano Tavola, ricadente nel territorio del comune di Belpasso, facente parte della Città metropolitana di Catania - in seguito confluito nell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP), si sviluppa su un territorio molto vasto, sul quale sono insediate più di 300 aziende del comparto industria e artigianato, agroalimentari, elettromeccaniche, di carpenteria metallica, di prefabbricati industriali, metalmeccaniche di trasporto merci e collettame;

si tratta in prevalenza di aziende medio-piccole, in linea con la vocazione iniziale di questo sito industriale;

CONSIDERATO che:

l'abitato urbano che interessa l'area, storicamente nasceva e si sviluppava in maniera spontanea e non armoniosamente pianificata, proprio come conseguenza dell'insediamento industriale degli anni cinquanta e sessanta e dell'immigrazione di operai e lavoratori, con conseguente espansione edilizia a macchia d'olio, e che è oggi servito dallo svincolo Valcorrente e dalla strada statale 121;

l'agglomerato ha finito con il coinvolgere ben quattro comuni confinanti della Città metropolitana di Catania: Belpasso, Misterbianco, Camporotondo Etneo e Motta Sant'Anastasia, in cui risiedono circa 5000 persone, per la maggior parte cittadini del primo di essi;

una maggiore coscienza ambientale e una più affinata consapevolezza delle ripercussioni e dei rischi che le attività antropiche, soprattutto quelle industriali, possono avere sulla salute dell'ambiente e delle persone, ha allertato la popolazione dell'area indicata;

numerose e reiterate sono, infatti, le segnalazioni da parte dei residenti, i quali lamentano la presenza di miasmi e odori sgradevoli, i quali già da tempo causano disagi e apprensione, soprattutto nelle zone abitate di Piano Tavola e Valcorrente, entrambe frazioni di Belpasso, causati dall'attività degli insediamenti industriali presenti in zona;

le molteplici richieste di intervento sono inoltre generate dalla preoccupazione che tali immissioni di gas e fumi nell'atmosfera non siano adeguatamente monitorate, che l'attività delle aziende industriali presenti nel territorio possano ledere la salute ambientale dei luoghi e compromettere quella dei cittadini;

presso il Comune di Belpasso, il 15 novembre u.s., si è tenuta la riunione della Commissione consiliare V che si occupa di 'Ecologia, tutela ambientale, protezione civile, assetto territoriale, problematiche territoriali', nel corso della quale sono state esaminate le segnalazioni documentali e fotografiche pervenute da alcuni abitanti delle frazioni belpassesi di Piano Tavola e Valcorrente, aventi ad oggetto immissioni in aria di presunti umori sgradevoli che farebbero presumere l'esistenza di matrici inquinanti, dichiarate pericolose per la salute di chi vive in dette zone abitate, attigue alle numerose attività industriali e commerciali dell'agglomerato produttivo di Piano Tavola;

durante detto incontro istituzionale, appositamente invitata, tra gli altri, in qualità di componente della Commissione legislativa permanente dell'Ars 'Attività produttive', era presente anche la sottoscritta prima firmataria, la quale ha già inviato opportuna nota volta ad ottenere adeguati riscontri da parte dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, assente in detta occasione benché anch'essa chiamata a partecipare, in merito ai controlli effettuati e/o da effettuare sulle zone abitate di cui in narrativa e sull'agglomerato industriale de quo attiguo alle stesse,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

a considerare la possibilità di definire delle linee di indirizzo, affinché l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP) assegni gli ulteriori lotti perimetrali disponibili ad aziende le cui attività garantiscano il minore impatto ambientale possibile;

inoltre, sempre per le zone in oggetto, attraverso apposito atto di indirizzo dell'Assessorato, preveda la creazione di una fascia di rispetto, con messa a dimora di alberi e previsione di zone verdi, che possa attenuare l'inquinamento ambientale e, al contempo, mitigare il malessere e il disagio nella cittadinanza.

FOTI- CAPPELLO - CIANCIO - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA
DE LUCA A. - PASQUA

La mozione sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Allegato B

Risposta scritta ad interrogazione

S 24298

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Agricoltura dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
L'Assessore

ARS Assemblea Regionale Siciliana
Segretariato generale
26 NOV. 2019
Vice Segreteria Generale
Area Istituzionale

Prot. n. 3807/GAB

Palermo, 26/11/2019

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO AULAPG
Prot. n. 00078 12 Class. .....
Data 26 NOV 2019 L'addetto .....

All'On.le Danilo Lo Giudice
PALERMO

All'On.le Presidente della Regione
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale
PALERMO

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
- Ufficio di Segreteria e Regolamento
PALERMO

e, p.c. Alla Presidenza della Regione - Segreteria Generale
Area 2 - Unità Operativa A2.1
Via Generale Magliocco, 46
PALERMO

Oggetto: Interrogazione n. 877 dell'On.le Danilo Lo Giudice – gravi problematiche relative al P.S.R. Sicilia 2014/2020 Sottomisura 6.1 "Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori e misure collegate.

Con riferimento all'Interrogazione Parlamentare in oggetto specificata, si comunica quanto segue.

All'art. **3** "Dotazione Finanziaria e Localizzazione" del Bando inerente la Sottomisura **6.1** "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori" (All.1), si stabilisce chiaramente che: *"La dotazione finanziaria del presente bando, che rappresenta una quota parte delle risorse pubbliche in dotazione alla sottomisura 6.1, è pari a 40.000.000,00 di euro, di cui FEASR 24.200.000,00 di euro. La Sottomisura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori" si applica nell'intero territorio regionale. In capo alle sottomisure attivabili nell 'ambito del pacchetto giovani col presente bando si prevedono per le sottomisure interessate le seguenti dotazioni finanziarie pubbliche:*

SOTTOMISURA	DOTAZIONE FINANZIARLA.	QUOTA FEASR
Sottomisura 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	€. 40.000.000,00	€ 24.200.000,00
Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	€ 160.000.000,00	€ 96.800.000,00
Operazione 6. 4 A Investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole -Supporto alla diversificazione dell'attività agricola verso la creazione e sviluppo di attività extra-agricole	€ 25.000.000,00	€ 15.125.000,00
Sottomisura 8.1 Sostegno alla forestazione/ all'imboschimento	€ 10.000.000,00	€ 6.050.000,00
TOTALE	€ 235.000.000,00	€ 142.175.000,00

In relazione all'avviso pubblicato in data 15 settembre 2017 sul sito del PSR Sicilia 2014-2020 (All. 2) circa un mese prima del termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione al bando (18 ottobre 2017) con il quale si comunica che: *"...la dotazione finanziaria complessiva, assegnata alle sottomisure collegate (4.1, 6.4 a, 8.1),* pari a € 195.000.000,00, sarà utilizzata indistintamente per il finanziamento delle pratiche relative a dette *sottomisure sino al raggiungimento dei 1.000 insediamenti previsti dal bando. Le dotazioni finanziarie riportate nel bando per singola sottomisura e operazioni, come già precisato nello stesso bando, sono da considerare, pertanto, come previsionali."*, appare evidente che tale comunicazione rappresentasse una mera indicazione del Dirigente Generale *pro tempore* di possibile ripartizione delle risorse finanziare che, di fatto, non si è mai concretizzata attraverso l'adozione di un successivo provvedimento amministrativo di annullamento o modifica di quanto previsto nel Bando *(lex specialis* di gara).

Poiché le prescrizioni stabilite nella *lex specialis* vincolano non solo i concorrenti, ma anche la stessa Amministrazione che non conserva alcun margine di discrezionalità nella loro concreta attuazione e applicazione, ne deriva che il contenuto di un mero avviso non protocollato, non poteva, in nessun modo, apportare modifiche di tale portata al citato Bando pubblico.

Peraltro, il finanziamento dei progetti utilizzando indistintamente le risorse assegnate a ciascuna sottomisura collegata, risulterebbe in contrasto con quanto stabilito in termini di priorità, strategie di intervento, obiettivi specifici, focus area e Piano Finanziario nel Programma Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020 approvato dalla Commissione Europea con Decisione (C) 2015 n. 8403 del 24/11/2015, adottata con deliberazione della Giunta regionale n. 96 del 27 febbraio 2018 e s.m.i.

Per tutti i motivi sopra esposti, lo scrivente ritiene che le risorse complessivamente appostate debbano essere utilizzate per finanziare le domande utilmente inserite in graduatoria fino all'esaurimento del budget previsto per ciascuna delle sottomisure autonomamente scelte ed attivate dai partecipanti, così come previsto all'art. 3 del Bando di cui erano a piena conoscenza fin dalla data di pubblicazione dello stesso, avvenuta il 29 maggio 2017.

Tanto si rappresenta, rimanendo a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento e/o informazione al riguardo.

L'Assessore
Edgardo Bandiera